INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Publicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. giornal.)	32	16	3 —
» (» ordin.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL PROCESSO DI ROMA

Certamente è triste lo spettacolo cui da vari giorni ci fa assistere il Tribunale di Roma. Vogliamo dire il processo degli anarchici. Una quarantina di individui, ammonticchiati in una gabbia, quasi bestie umane, urlano ed imprecano contro quanto hanno sancito le leggi sociali, contro l'autorità del Tribunale che li deve giudicare, contro lo stesso pubblico che assiste al processo e che essi chiamano imbelle e pecorile. Non v'ha ostentazione di sfida e di cinismo che coloro risparmino. Quando l'insolenza delle parole non basta, aggiungono quella degli atti, e dopo aver pronosticato ai giudici che un giorno sederanno loro, gli attuali accusati, sulle [illegible] tolgate e i giudici saranno nella gabbia, tirano fuori i mozziconi di sigaro e si mettono a fumare o masticare.....

Ciò è certamente penoso e rivoltante, e comprendiamo che specialmente chi assiste in persona a quel processo [illegible] fanno i pubblicisti romani [illegible] provi una impressione forte, quasi di spavento, come quella che per esempio ha trasmesso al suo giornale il corrispondente della *Nazione*. È una lettera vibrante per colore e per emozione, degna di un provetto pubblicista com'è l'autore, la quale vediamo in questi giorni fare il giro dei giornali, accompagnata dai commenti che vi ha fatto il corrispondente stesso. Comprendiamo — si è detto — l'impressione dello scrittore; ma crediamo però che quei commenti, risentendo appunto di quella impressione, devino un poco da quel criterio di serena oggettività con cui vanno considerate tutte le manifestazioni della vita sociale, specialmente nelle sue mostruosità, come si presenta appunto il processo di questi anarchici. Noi non crediamo che nel fatto del processo stesso, nella pubblicità sua, nelle esacerbazioni degli imputati sia da temersi un pericolo pella società, o per effetto di una intimidazione che ne possa derivare o di una propaganda che si [illegible] dal pulpito di quella gabbia di ferro. Forse anzi l'effetto che ne può sentirne è l'opposto.

Le improntitudini degli atti e delle parole sostituite a' ragionamenti, le invettive grottesche o provocanti, le persone stesse degli imputati messe in luce dal processo, le quali risultano quasi tutte di spostati e di sfruttaglia della vita, quando pur non si tratti, per qualcuno, di delinquenti comuni cui, più che la sventura, il vizio e l'ignavia spingono a vivere alle spalle dei galantuomini; tutto ciò, portato alla pubblica udienza colla crudezza della verità, e senza sotterfugi, non ci par fatto per attirare pericolose simpatie agli imputati nè crear loro proseliti nella pubblica opinione, neppure fra quel popolino che, dopo tutto, in Italia ha buon senso, e che se si può sentire fino ad un certo punto attratto dal fascino di certe teorie lin che non circondate da un'aureola di mistero e di martirio, non tarda a reagire quando scorge cosa sono certi profeti denudati. Non è dunque neppure per questo processo che noi ci spaventiamo della pubblicità che gli è data, pubblicità che noi desideriamo sempre in tutto quanto ha attinenza cogli interessi della vita sociale. Meglio sempre una luce che pure ferisca gli occhi e l'animo che non le penombre che nascondono le verità paurose e pericolose!

Ma noi crediamo che la pubblicità del pro[illegible] di Roma non debba essere [illegible] frutto anche per coloro che delle questioni sociali sono studiosi osservatori e di [illegible] specialmente che, appartenendo alle classi dirigenti, hanno dovere di pensare al miglioramento delle classi soggette. C'è una morale anche nell'immoralità, e c'è della morale da trarre anche dal processo di Roma. Abbiano pure il destino che si meritano la maggior parte di quei sciagurati che dichiarano apertamente di voler manomettere la società; ma non si dimentichi che questa società ha dei guai seri e profondi, ha davvero ingiustizie e crudezza, ha sproporzioni di diritti e di doveri sopra cui il [illegible] onesto e previggente deve tener gli occhi aperti e studiare rimedi. Possono uscire verità anche da labbra mendaci; sta a chi ha coscienza di bene scovrarle e farne pro, onde si avveri ora, come spesso, il vecchio adagio il quale dice che non tutto il male viene per nuocere.

Igiene pubblica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 3 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un decreto che approva il nuovo organico del personale addetto ai laboratori scientifici della Direzione di sanità presso il Ministero dell'interno e dell'annessa scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica.

Con si smentiscono col fatto le voci che il Ministero intendesse sopprimere la Direzione di sanità e la Scuola d'igiene.

— Un altro decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* accorda il riconoscimento giuridico come ente [illegible] all'Ospedaletto infantile di Alessandria e ne approva lo statuto organico.

Trattati di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8 pom.* — Il *Fanfulla* dice che oramai sarebbero appianate le questioni di indole agricola che erano insorte fra i negoziatori italiani e tedeschi pel nuovo trattato di commercio. Però porgerebbero ancora alcune difficoltà circa le questioni di indole industriale. Per motivo di tale divergenza il delegato Stringher in questi giorni venne da Monaco a Milano per conferire coi ministri Colombo e Chimirri.

Per la legge delle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8 pom.* — L'on. Costantini, presidente della Commissione parlamentare nominata dai deputati avversi alla legge delle Preture, allo scopo di sorvegliare come la legge venga applicata, ha convocato la Commissione pel 2 novembre nella sala Rossa, allo scopo — dice l'avviso di convocazione — di formulare i criteri da suggerire al Governo per un'equa applicazione della legge.

Crispi in Oriente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8 pom.* — I giornali annunziano che l'onor. Crispi nel prossimo novembre si recherà ad Atene donde compirebbe un giro in varie città capitali dell'Oriente.

Per la pace.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8 pom.* — Il Comitato provvisorio del Congresso della pace ha ricevuto le adesioni di altri trentadue membri di Parlamenti esteri. Come si vede, le adesioni aumentano.

La *Tribuna* dice però non essere improbabile che il Congresso sia rimandato ad altra epoca pel timore che l'eco delle recenti discussioni (sollevate dai Bonghi) possa ripercuotersi nelle adunanze del Congresso togliendo così quella serenità delle discussioni e quella efficacia delle deliberazioni che sarebbero desiderabili.

Questo Congresso della pace comincia adunque a diventare qualche cosa di scabroso in cui pare che tutti abbiano paura di metter le mani per non pungersi.....

Però la *Stefani* ci comunica sullo stesso argomento:

« ROMA, 19. — È immaginosamente la voce che la Conferenza internazionale per la pace sarebbe rinviata ad altra epoca. Invece i lavori preparatori procedono attivamente, e presto si pubblicheranno i nomi dei senatori e dei deputati invitati dalla presidenza a costituire la Commissione pel ricevimento dei colleghi, per le feste, ecc. Oggi fu stabilito che l'inaugurazione si farà nell'aula magna del Campidoglio e che le sedute ordinarie si terranno nel salone del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti. »

Congresso medico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,20 pom.* — Oggi si è inaugurato il Congresso di medicina interna. Ha pronunciato un applaudito discorso l'onorevole Baccelli. Egli si compiacque di constatare l'indirizzo dato oggidì alla medicina e rilevare i progressi compiuti dalla scienza chirurgica. Mandava un saluto all'illustre Wirchow, di cui si celebra in questi giorni il glorioso giubileo scientifico, dicendolo fondatore della medicina moderna. Terminava con un'apostrofe patriottica suggeritagli dalle recenti dimostrazioni del Pantheon. A vero dire non si approbba [illegible] c'entrino i [illegible] dei pellegrini nel Congresso della medicina interna; ma l'on. Baccelli è stato ugualmente applaudito.

Quindi è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno proposto dal prof. Maragliano di Genova, col quale ordine del giorno il Congresso fa voti perchè sia affrettato il compimento del Policlinico a Roma.

Si passa quindi a dar lettura delle relazioni sui diversi temi del Congresso.

Il processo pei fatti del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,20 pom.* — All'udienza d'oggi non comparve l'imputato Palla perchè ammalato. Si riprende nuovamente l'interrogatorio di Bardi Luigi, il quale si difende dall'accusa fattagli di appartenere ad una Società di malfattori. Nega che vi sia stata un'organizzazione di anarchici in Roma. Attacca gli agenti di polizia in modo che il presidente minaccia di togliergli la parola.

Parla della politica ministeriale, e si domanda: « Cosa fanno i ministri? Vogliono prevenire oppure reprimere? »

L'avvocato Martini interrompe dicendo: « Non lo [illegible] loro! » (*Ilarità, rumori*)

Il P. M. protesta vivamente.

L'imputato continua a dilungarsi intorno alle circostanze del suo arresto. Il presidente lo invita a condensare, lasciando agli avvocati la cura della difesa.

Imputato: « Amo difendermi da me! Se si fosse fatto a modo mio si sarebbe fatto a meno di avvocati! » (*Ilarità*)

L'imputato seguita a discorrere trattando la questione economica e ripetendosi sovente. Il presidente, perdendo la pazienza, lo minaccia di togliergli la parola.

L'imputato invoca la longanimità del presidente e continua a parlare. Ad un certo punto esclama: « L'Evangelo dice che chi non lavora non mangia! Voi dite che noi vogliamo la confusione ed il disordine.

« Ma la confusione ed il disordine si trovano in scala assai più vasta nei vostri Ministeri e nelle vostre Amministrazioni! Là davvero regna l'anarchia! »

Il presidente lo richiama minacciandolo di togliere gli la parola. Dal banco della Difesa scatta l'avvocato Martini e grida: « Qui si vuole perseguitare le idee. »

Il Pubblico Ministero: « Faccia il piacere di non interrompere. Vi dovrebbe essere un galateo. »

L'avv. Martini: « Se vuole parlare di galateo glielo insegno certo..... »

L'ambiente comincia a riscaldarsi. Avvengono vivaci battibecchi. Il presidente interviene scampanellando e ristabilisce la calma.

L'imputato continua a parlare fin quasi alla fine svolgendo strane teorie contro i privilegi, nonchè intorno alla libertà del culto, la libertà della scienza, ecc., ecc.

Si interroga quindi Baraldi, il quale si professa semplicemente socialista. Nega ogni partecipazione ai disordini. Chiama mendaci i testimoni che l'accusano.

Seguono gli interrogatorii di Bocci, Ballone, Barbino, Calore, Cesari, [illegible] incidenti e senza nulla di notevole.

Per ultimo si interroga Galazzi, romano, giornalista di 23 anni, alto poco più di un metro. Porta al collo un fazzoletto rosso!

Il presidente: « Conoscete le imputazioni che vi vengono fatte? »

L'imputato: « Sarebbe bene ripetermele, perchè tutto quello accuse mi generarono una grande confusione nella testa. (*Ilarità*)

Il presidente: « Siete voi che avete fondato il Circolo *La Rivolta*? »

L'imputato: « Sì, ma non da solo. Eppoi quello era un Circolo *de regazzini* (in dialetto romanesco). La propaganda si deve fare fra i giovani in modo che quando [illegible] chiamati alle armi, nelle dimostrazioni, invece di prendere a bastonate il popolo, prendano quelli che danno gli ordini. »

L'imputato, parlando sempre in dialetto romanesco, suscita l'ilarità.

Si diffonde in accuse contro la Questura. Quando fu arrestato, le guardie prima lo bastonarono e poscia gli diedero brodo, ghiaccio e cognac. Soggiunge che dapprima lo ritennero uccisore della guardia Raco. Un graduato di polizia, mostrandogli una rivoltella, gli avrebbe detto: « Mi spiace che non sei in piazza, altrimenti una di questo palle sarebbe stata per Cipriani. » Se vedrà chi disse questo parole lo indicherà al Tribunale.

Il Congresso internazionale medico nel 1893
Un Consiglio di ministri.
Per la commemorazione di Moleschott.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,10 ant.* — Giovedì venturo avrà luogo in un'aula dell'Università di Roma un'adunanza preliminare di notabilità mediche che qui si trovano, allo scopo di nominare una Commissione incaricata di stabilire gli accordi necessari per il Congresso internazionale di Medicina, che avrà luogo in questa città nel 1893.

È probabile che quale sede del Congresso venga scelto il palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

— Secondo il *Don Chisciotte* avrà luogo, entro la corrente settimana, un Consiglio plenario di ministri, nel quale verrà letto, e probabilmente anche discusso, lo schema del discorso che verrà pronunciato dall'on. Rudinì a Milano.

— Lo stesso giornale scrive che si vorrebbe quest'anno celebrare la commemorazione di Montana con speciale solennità. Si pensa di far parlare sul monumento ai caduti di quella battaglia, oltrechè un oratore italiano, anche due spiccate personalità parlamentari straniere — tedesca l'una, l'altra francese — che si troverebbero allora in Roma per prender parte al Congresso per la pace.

Il nuovo vulcano.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto oggi da Pantelleria: « Il vulcano è aumentato di ostinazione ed è più veemente dopo una scossa di terremoto ieri a sera. »

Processo pel disastro ferroviario di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 4,25 pom.* — Oggi si riprese questo importante processo. In seguito agli incidenti ed alle contestazioni sollevatesi sabato scorso, per le contraddizioni di due testimoni si doveva, appena aperta la seduta d'oggi, eseguire la perizia calligrafica, ma questa venne rimandata alla fine dell'udienza. Quindi si continuò l'audizione dei testimoni. Un certo Spezzano denunzia che fu chiamato a Napoli per dare informazioni all'Ufficio legale delle ferrovie. Giacomini, carabiniere, dice che la frana cadde mentre giungeva il treno; però afferma che l'Amministrazione era già stata prevenuta. Il delegato signor Stella dice che la frana era caduta prima. Egli afferma che tre ore dopo il disastro gli si presentò un impiegato ferroviario, il quale tentava di suggerirgli le parole da deporre davanti all'Autorità nell'inchiesta. Naturalmente egli si rifiutò.

Pel discorso del presidente del Consiglio.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 11,45 pom.* — Questa sera si è riunito il Comitato che [illegible] il presidente del Consiglio a tenere un discorso politico. Si è rinunciato definitivamente all'idea del banchetto, ed è stato nominato ad unanimità a presidente del Comitato il signor Ettore Ponti. Si è deciso altresì di invitare tutti i deputati ed i senatori del regno.

Verrà scelto pel discorso un locale vastissimo, volendosi usare molta larghezza negli inviti.

La città di Grosseto flagellata da un furioso temporale.

GROSSETO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,30 ant.* — La scorsa notte un furioso temporale imperversò sulla nostra città. Parte della città è allagata; [illegible] Porta Vecchia, in [illegible] dell'allagamento, fu necessario organizzare un servizio di trasporti con carri.

Si nutrono seri timori che le acque aumentando escano degli argini del fiume Ombrone, quantunque il Genio civile lavori attivamente per immettere la piena in canali diversivi.

La campagna ne risentì gravi danni e così pure il bestiame. Il tempo è sempre minaccioso.

Il ministro Branca a Limone.

Cuneo, 19 ottobre.

(TELEFONO) — Giunto a Cuneo oggi verso il tocco in treno speciale accompagnato dal comm. Mosca e dal cav. Crosa, S. E. il ministro Branca veniva salutato alla stazione dal prefetto Argenti, dal sindaco Bocca, dal senatore Riberi, dal cav. Pesso dell'ispettorato ferroviario e dal capitano dei carabinieri.

Dopo una sosta di pochi minuti proseguiva per Limone accompagnato anche dal prefetto, e fermatosi ad ammirare il grande viadotto presso Vernante, giungeva a Limone alle 2,30.

Ricevuto dalle Autorità, si avviava all'imbocco nord della grande galleria di Tenda a vedervi le perforatrici in azione, esprimendo la soddisfazione per l'avviamento dei lavori.

Al ritorno dall'imbocco ad invito del Municipio faceva una breve sosta nel salone comunale, dove venivagli offerto un servizio di marsala.

Ripartito quindi per Cuneo, vi arrivava alle 4,30.

Erano a riceverlo alla stazione, oltre al sindaco, il senatore Riberi, all'on. Galimberti, il presidente della Deputazione provinciale ed una rappresentanza della Giunta amministrativa, oggi radunata.

Dopo aver data a tutti una cordiale stretta di mano, parlando col sindaco e col senatore Riberi, esprimendo la sua ammirazione per le difficoltà superate nella costruzione della linea, si mostrava sorpreso perchè, malgrado tale costruzione, continuasse da Cuneo il servizio colla vecchia corriera per Nizza, accennando alla necessità di sollecitare il proseguimento della linea per dare maggior sviluppo al traffico.

Alle 5 ripartiva per Torino.

La politica ecclesiastica del Governo

Parecchi giornali annunziano che il ministro dell'interno, on. Nicotera, avrebbe detto ad un deputato di non voler accettare le interpellanze presentate alla Presidenza della Camera sugli incidenti del Pantheon, e di opporsi alla discussione di qualsiasi proposta tendente all'abolizione della legge delle guarentigie.

Questa voce, oltre che dai giornali italiani, fu confermata anche dai giornali francesi col telegrammi da Roma.

A noi invece ripugnerebbe che il Ministero accettasse lo svolgimento delle interpellanze sugli incidenti del Pantheon, dichiarando però che questi riguardano null'altro che la Polizia interna italiana.

Se gli onorevoli interpellanti insistessero nel voler proporre qualche disegno di legge tendente all'abolizione della legge delle guarentigie, il Ministero solleverà una pregiudiziale.

Visite di principi alla regina di Rumania.

Pallanza, 19 ottobre.

(E.) — Ieri, verso le 3 pom., il duca di Genova principe Tommaso, colla consorte, fecero visita alla regina Elisabetta in questo *Grand Hôtel Pallanza*. Dessa, abbastanza rinfrancata in salute, mosse incontro sorreggendosi con appoggi, ma abbastanza bene.

Per giovedì è qui atteso il Principe di Napoli, che ha annunciato la sua visita per detto giorno.

La popolazione assiste con viva compiacenza alla venuta dei Reali, e rispettosa non tralascia di addimostrare in ogni occasione il suo attaccamento alla Casa di Savoia.

Rapina all'Arsenale di Spezia.
L'elettricità rivelatrice.

Scrivono da Spezia:

Da vario tempo nel R. cantiere di San Bartolomeo venivano involati per opera di persone ignote degli oggetti abbozzati di bronzo e rame. Giorni or sono il capo-officina dei consegnatori aveva fatto mettere entro un magazzino situato sulla gli scali un blocco di bronzo del peso di kg. 65. Dovendolo assoggettare a dei lavori, alcuni operai recaronsi a ritirare il pezzo di bronzo, ma con loro sorpresa nulla ritrovarono. Ciò riferirono al capo-officina, il quale a sua volta fece rapporto al direttore del cantiere. Questi, onde scoprire i ladri, fece applicare un contatto elettrico alla serratura della porta del magazzino che corrispondeva con un campanello elettrico situato nel corpo di guardia dei reali carabinieri, ai quali naturalmente date le debite istruzioni.

A notte inoltrata tre marinai appartenenti al distaccamento di San Bartolomeo mediante chiave falsa entrarono nel magazzino. Mentre facevano bottino, i carabinieri, avvertiti per mezzo del campanello elettrico, accorsero e li sorpresero nel fatto.

Tratti in arresto e sottoposti ad un interrogatorio, confessarono che da circa un anno esportavano dal cantiere oggetti abbozzati di bronzo e rame, limature, trapanatura, ecc., e che in casa di un oste, certo Rossi, avrebbero trovato una parte della refurtiva.

Infatti, perquisita l'abitazione del Rossi, venne trovato in possesso di 150 kg. di bronzo.

Il Rossi venne tratto in arresto.

La malattia del sindaco Belinzaghi.

Milano, 19 ottobre.

(*agb*) — Le ultime notizie sulla salute del sindaco Belinzaghi sono insperatamente tranquillanti. La fortissima fibra dell'ammalato ha saputo reagire alle gravissime crisi, ed il suo stato, per quanto ancora assai grave, rida molte delle speranze che si erano quasi completamente perdute. Mi si assicura che nei giorni in cui egli stava assai male fu visitato dal proposto di San Fedele, don Adalberto Catena, il quale in un lucido intervallo disse all'ammalato:

— Le porto la benedizione di Sua Santità.

Il Belinzaghi, che, allorchè il male gli lascia tregua, conserva tutto il suo umorismo meneghinesco, trovò il suo risolino abituale per dire:

— Grazia; ma, intendiamoci bene, la benedizione del Papa spirituale, non del Papa temporale....

Lo sciopero dei lavoranti sarti a Milano.

Milano, 19 ottobre.

(*agb*) — Ed eccoci alla terza agitazione operaia di questo secondo semestre; essa però è calma e nulla fa credere che possa divenire più grave di quello che oggi non sia.

Si tratta dello sciopero parziale dei lavoranti sarti, ma non di quella parte che lavora per il buon mercato e che quindi è pagata pochissimo, ma dell'altra addetta alle sartorie di primissimo ordine, in cui le paghe superano le quattro lire giornaliere.

Gli operai in sciopero saranno circa trecento, ed appartengono alle sartorie Martinenghi, Cairoli Torriaghi, Marzio e Sorino; avrebbero superato il migliaio se all'agitazione si fossero aggiunti anche i lavoranti dell'*Unione Cooperativa*, dell'*Unione Militare*, dei Fratelli Bocconi e della Ditta Savonelli, ma questi si sono dichiarati contenti della mercede che percepiscono.

Le pretese degli operai si risolvono alla domanda di un aumento che varia dal 20 al 40 0[illegible]. I principali non sarebbero alieni di addivenire ad un accomodamento, ma hanno messo per condizione che un aumento venga pure accordato agli operai dei grossi stabilimenti, non volendo rendere maggiore il distacco fra i prezzi da loro praticati e quelli dei grandi magazzini.

I lavoranti sarti hanno scelto un momento opportuno per la loro agitazione: quello cioè in cui il lavoro abbonisce; è quindi probabile che i proprietari finiranno col cedere.

Un'altra lettera di Crispi all'avv. Desmarest.

Il *Rappel* pubblica una lettera mandata dall'onorevole Crispi all'avv. Desmarest in risposta alla lettera di questo del 27 settembre.

Crispi comincia col muovere rimprovero al Desmarest di non aver risposto circa l'Alsazia-Lorena, da circa la questione degli Stati uniti in Europa, se cioè vi si dovrà ammettere lo czar, autocrata, principe mezzo asiatico e mezzo europeo.

Crispi prosegue:

« Voi giudicate la Francia dai discorsi, dai libri. Ragionate guardando soltanto Parigi, trascurando la provincia, ove è profondo il sentimento cattolico, niente affatto cristiano. Dite che il Papa non deve essere nè principe nè sovrano. Questa è la vostra opinione. Ma la Francia ufficiale tratta il Papa come re. Monsignor Frappel portò a papa Leone la parola del conte di Parigi. Il cardinale Langenieux, il giorno 11 settembre, gli portò la parola del presidente Carnot. Tanto il pretendente quanto il presidente assicurarono il Papa del loro appoggio.

« Voi siete contrario ad una federazione italiana; ma il vostro amico Barodet, nella lettera del 10 giugno, diceva di volere l'Italia federale.

« Circa gli Stati uniti d'Europa, se la Francia volesse unirsi alle potenze centrali, gli Stati uniti sarebbero belli e formati, perchè tutta Europa aderirebbe o si disarmerebbe accontentando i contribuenti. »

L'arresto d'un cassiere infedele a Genova.

Genova, 19 ottobre.

(EMPO) — A Livorno venne ieri arrestato tal Ernesto Zanardi, fuggito da Genova dopo d'avere rubato L. 1300 alla Ditta Salvatore Cornanega, di cui era cassiere.

A Livorno egli conduceva vita allegra sotto falso nome.

Dalle informazioni assunte dalla Questura consta che lo Zanardi non era alle sue prime armi quando commise il [illegible] di cassa, dappoichè a Torino era già stato condannato a tre anni di reclusione per furto [illegible] a danno d'un colonnello, di cui era il segretario.

Di Saint-Bon alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — A bordo del *Vesuvio* è giunto il ministro Saint-Bon.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il vice-ammiraglio Di Saint-Bon ricevette le Autorità locali, ed indi incominciò l'ispezione dei lavori.

Disastro ferroviario.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il treno celere da Breslavia a Berlino ebbe una collisione la scorsa notte nella stazione di Kohlfurt con una locomotiva che fa servizio nella stazione; furono constatati due morti e parecchi feriti.

NEUFAHRWASSER (Brandavia) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nella collisione di Kohlfurt v'ebbero cinque morti e parecchi gravemente feriti.

A proposito di una sacrificenza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Norddeutsche* smentisce il racconto di un giornale della Schleswich circa il rifiuto del primo ministro danese Estrup di accettare l'Ordine tedesco.

Il ritorno dello tsar.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il corrispondente pietroburghese della *Politische Zeitung* annunzia che il ritorno dello tsar, fissato pel 22 corrente, avverrebbe per via di terra, cioè passando lo tsar per Berlino, Bromberg e Thorn.

Un telegramma di Guglielmo II a Helmholtz.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Reichsanzeiger* pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo al professore Helmholtz, nominandolo consigliere intimo col titolo di Eccellenza. Dice che l'anima di Helmholtz, rivolta sempre ai più puri ed alti ideali, lascia molto al di sotto il suo elevato volo, la politica, colle vili manovre dei partiti inseparabili da essa, e soggiunge avere scelto il giorno natalizio del suo augusto padre, da cui era teneramente amato e la cui memoria sarebbe sempre viva nel cuore, per esprimere a Helmholtz l'alta sua riconoscenza per lui, sapendo quanto l'imperatore Federico lo stimasse e quale amico devotissimo e suddito leale avesse in lui.

Le condizioni dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 19. — Il Senato votò la censura a Pellegrini per avere invitato Mitre a ritirare la candidatura della presidenza. Il Gabinetto si ricostituirà completamente. La situazione è critica; furono prese misure di precauzione.

Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La seduta, presieduta da Peytral, apresi colla discussione generale del bilancio 1892.

La famiglia imperiale di Russia in Livadia.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Lo tsar e la tsarina coi figli, i sovrani di Danimarca e la principessa di Galles colla figlia partiranno il [illegible] corrente a bordo della *Stella Polare*, diretti a Danzico, donde partiranno con treno russo per Livadia, via Varsavia. I sovrani danesi vi resteranno probabilmente un mese.

Una spedizione francese al Tonat.

Telegrammi a varii giornali dicono che le truppe francesi che si trovano a Tlemcen, nell'Algeria, ebbero ordine di marciare verso l'oasi del Tonat, oltre i confini dell'Algeria.

Questa spedizione, di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, sembra pertanto decisa.

Circa il fallimento della Compagnia di navigazione " La Trinacria ".

Ci scrivono:

« A proposito di questo fallimento, che nel 1876 ebbe a portare così gravi danni al commercio italiano, regna vivo malcontento fra i creditori, i quali dopo quasi 17 anni non hanno ancora potuto incassare il reparto di attivo che loro spetterebbe.

« Intanto le cose trascinandosi in lungo consumano gran parte dei capitali disponibili in operari, spese di liq, ecc., ecc.; e mentre questo cifre ammontano ad una somma ingente, per colmo d'ironia ai creditori non si è pagato sinora che un 7 0[illegible].

« Nel 1888 era stato stabilito un nuovo reparto del 18 0[illegible], che non fu poi altrimenti distribuito adducendo questioni legali.

« Speriamo che le competenti Autorità vorranno intervenire o far cessare uno stato di cose veramente dannoso. »

BORSA UFFICIALE.
20 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 17 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
»	101 80 — 101 90	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 56 — 25 58	—
Id. lungo	— — — — 25 56 — 25 58	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8 125 3/8	
	lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 ottobre. — La tendenza in generale non è cattiva, ma istantanea, ridotti alla contemplazione dell'orizzonte, per quanto abbastanza roseo, si muore d'inedia, nè si sa prevedere quando e come si reagirà efficacemente contro questo languore che invade ed opprime.

La più assoluta nullità di affari ci costringe a segnare i soliti prezzi nominali.

Rendita cont. 92 15 92 20.
Rendita fine 92 25 92 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridionali	375	50	378	—	Banca S.	77	50	— —
Torino	520	—	nom.	—	Fondiaria	6	50	— —
Ferr. Mer.	627	—	629	—	Cred. Ind.	152	—	155 —
Tiberina	39	—	40	—	Cartiere	328		— —
Ferr. Med.	408	—	408	50	Lane	146		— —
B. S. (A)	78	50	—	—	Ferr. Sic.	575	—	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 47 50.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 20 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **8976** al N. **9083** presentate il 26 dello scorso settembre.

LE ISPEZIONI SCOLASTICHE

Nel N. 288 della *Gazzetta Piemontese* il signor *Alpha*, con perfetta cognizione di causa, tratta la questione degli ispettori scolastici governativi. Sebbene più modesta e meno autorevole, prendo anch'io la parola su questo argomento per appoggiare le idee dell'onorevole preopinante, ribadire il chiodo, e, se occorre, rincarare la dose.

Anzitutto ripeto con lui: — O lo Stato intende e pretende di esercitare una scrupolosa sorveglianza su tutte le scuole del Regno, e allora non bastano gli attuali ispettori, ma se ne richiede una numerosa falange con una spesa il gran lunga più ingente; oppure lo Stato vuole restringere la sua azione diretta [illegible] maggiore autonomia ai Comuni, e allora si può senz'altro addivenire alla totale abolizione degli attuali ispettori scolastici con una sensibile economia.

A questa mia proposta sento sollevarsi da tutte le parti un grido di imprecazioni, e i giornali di dattici sopratutto, avvezzi a incensare gli ispettori *pour cause*, mi grideranno la croce addosso proclamando la mia proposta come una fenomenale eresia. Ebbene, se il paziente lettore vuol seguirmi, io mi propongo di dimostrare che le nostre scuole comunali possono procedere innanzi più meglio senza tanto pastolo governativo e sostituendo gli attuali ispettori con direttori didattici che alla conoscenza pratica della scuola uniscano la conoscenza dei bisogni, degli usi e delle consuetudini delle diverse popolazioni.

Quale è l'ufficio dell'ispettore? Di sorvegliare perchè i Comuni provvedano, a norma di legge, il personale insegnante, i locali e gli arredi necessari. Di sorvegliare perchè gli insegnanti insegnino secondo i programmi governativi e seguano i migliori metodi suggeriti dalla moderna pedagogia.

Orbene, a me pare che la sorveglianza sui Comuni possa essere esercitata in cento altri modi dai prefetti o dai sottoprefetti. In quanto alla sorveglianza sugli insegnanti essa potrà essere esercitata più efficacemente e costantemente da uomini più pratici che non taluni degli attuali ispettori.

∴

Sono lieto di dichiarare che la gran maggioranza degli ispettori sono degni di tutta la stima. La loro coltura, la incontestata competenza, la diuturna esperienza ha loro conferito tale autorità morale da poter rendere segnalati servizi alla istruzione. Ma, conviene dirlo, v'hanno tra loro uomini, pochini io spero, che non solo non hanno autorità morale, ma sono la favola degli insegnanti. Si crearono ispettori uomini usciti dalle file dei garibaldini, che non sapevano che cosa fosse una scuola. Geometri ed economi di convitti si nominarono di punto in bianco ispettori senza che mai avessero saputo che cosa fosse metodo. Vi sono poi uomini pieni di sè che visitano le scuole sopratutto rumli per far pesare la loro autorità sui poveri paria dell'istruzione e sballarle grosse con una sicurezza da autocrate. Essi sosterranno che tramontana vuol dire dove tramonta il sole e mille ignoranze *eiusdem generis*, a guai chi si attenti a contraddire. Essi, parlo sempre dei pochi, raduneranno i maestri a conferenza, e in mezzo a mille nebulosità parleranno di metodi, di positivismo, di psiche, sdotterando maledettamente. Essi al banchetto offerto dai maestri brinderanno mandando un telegramma al ministro e magari al Re.

Intanto uno sperticato resoconto della visita parla della dotta parola del valente conferenziere. Così si educa il carattere dei maestri. Ho voluto sfogarmi un poco contro questo malsano andazzo che da qualche anno s'è introdotto.

E la scuola, dopo tali visite, sarà dessa migliorata di un ette? Se il maestro era abile, diligente, coscienzioso farà sempre il suo dovere; se invece è un semplice mercenario che lavora per la pagnotta, se non è animato dal fuoco sacro, non si muterà punto dopo la ispezione, ben sapendo che per quell'anno è tranquillo, tanto più se ha saputo influocchiar per bene il signor ispettore.

I metodi? Ma se di metodi ve ne sono quanti sono le teste; ma se un ispettore condanna quest'anno ciò che il suo antecessore raccomandava! È il maestro che fa il metodo, e quando in una scuola avete un maestro debitamente approvato, ah! lasciategli un poco la libertà di seguire la via che crede migliore.

∴

L'insegnante può essere trascurato nella osservanza del calendario e dell'orario, ma non è già l'ispettore che lo può tenere a segno, ma bensì il Municipio colla sorveglianza continua e diretta del soprintendente scolastico. Quindi è che l'opera degli ispettori governativi si riduce a nulla o a ben poca cosa, se si toglie la parte burocratica, le non sempre sincere statistiche e la formalità della visita dell'ispettore per la conferma a vita degli insegnanti.

Io vorrei che il Governo fissasse le linee generali di un programma di istruzione; ma poi lasciasse ai singoli Comuni la facoltà di sviluppare questi programmi a seconda dei propri bisogni. Voler tutto uniformare e regolamentare è più dannoso che altro.

Aboliti gl'ispettori governativi, si obblighino i Comuni maggiori, e lo fanno già, a nominarsi direttori didattici locali. In quanto ai Comuni rurali si riuniscano in Consorzi e si nomini uno dei loro maestri — per voto dei maestri stessi — direttore didattico del Consorzio. Lo stipendio sia pagato dai Comuni stessi in proporzione del numero delle classi di ciascuno. Allora si avrebbero uomini pratici, non cervellotici, che conoscono i bisogni, le abitudini dei paesi e possono esercitare una assidua e pronta sorveglianza sulle scuole.

Chi tocca, come me, la cinquantina, ricorderà quanto bene facevano i provveditori *ad honorem* che reggevano *temporibus nostris* le scuole secondarie. Erano persone autorevoli per coltura, per censo, per posizione sociale; e il loro zelo disinteressato dava maggior valore alle loro visite.

Chi non ricorda che una volta un provveditore solo a Torino provvedeva alle scuole di tutte le provincie? Oggidì, invece, oltre il provveditore, vi sono tre ispettori (dico tre) pel circondario di Torino, ed uno per ognuno degli altri circondari. Il numero delle scuole è aumentato, è vero; ma non so se si sia migliorata l'istruzione.

Concludendo ripeto: se volete migliorare la scuola, sollevare il morale dei maestri, lasciando ai più distinti la speranza di diventar direttori, sostituite agli attuali ispettori i direttori didattici locali.

***

Una causa di farmacie.

Ci scrivono da Villanova d'Asti in data 18 corr.:

« La locale Congregazione di Carità era obbligata in questi ultimi anni a prendere serie misure per evitare le disastrose conseguenze causate dalla esagerata spesa dei rimedi pei poveri, i quali assorbivano da soli oltre alla metà dei redditi, superando più che del doppio lo stanziamento fatto annualmente in bilancio.

« L'Amministrazione non trovò altro mezzo che limitare anzitutto i rimedi ai poveri, e posteriormente, avendo i due farmacisti piazzati del luogo rifiutato di accettare la tariffa dei medicinali pel servizio di beneficenza proposta dall'Autorità prefettizia, ottenne di tenere un dispensario delle sostanze medicinali semplici, e finalmente col 1° gennaio 1880, previe le volute autorizzazioni, aprì anche per l'uso del pubblico una vera e propria farmacia. Se ne adontarono tosto i due farmacisti piazzati e, fatti forti dalla giurisprudenza dei Tribunali e delle Corti dell'Italia superiore che negava recisamente ogni libertà d'esercizio, diffidarono la Congregazione di Carità nanti il Tribunale d'Asti, instando per la chiusura della nuova farmacia coi danni patiti e patiendi.

« Il Tribunale d'Asti però, inspirandosi al concetto di ampia ed assoluta libertà sancito dalla Cassazione romana con sentenza 16 marzo ultimo, estensore Chinazzi, pur sorvolando su numerose eccezioni di competenza e di merito sollevate dalla Congregazione, assolveva questa da ogni domanda avversaria, e condannava i farmacisti nelle spese del giudizio.

« E quando la Cassazione di Torino inaugurò la nuova giurisprudenza affatto contraria al principio di libertà professato dalla consorella di Roma, allora i farmacisti piazzati ritornarono nuovamente alla carica, appellandosi alla Corte d'appello di Casale.

« Ma anche là non ebbero miglior fortuna che in Asti; poichè la Corte casalese, pur rigettando la tesi di assoluta libertà delle farmacie sostenuta dal Tribunale di Asti, fu obbligata a riconoscere che la Congregazione di Carità non difettava punto del provvedimento amministrativo necessario, a norma delle precedenti legislazioni, per l'apertura della nuova farmacia, e con sentenza 18 corrente mese respingeva un'altra volta le domande dei farmacisti piazzati, confermando il giudicato d'Asti.

« Il buon diritto della Congregazione era sostenuto in Asti dall'oculatissimo avv. Giovanelli, ed a Casale dall'egregio avv. Galanto. »

Le elezioni amministrative a Reggio Emilia.

Nelle elezioni amministrative di domenica, 18, a Reggio Emilia, trionfò completamente la lista dell'*Unione Liberale Monarchica* con circa 1500 voti di maggioranza.

I socialisti occupano i posti della minoranza.

La lista dei progressisti è tutta caduta non avendo raccolto che appena 200 voti.

Fra i non eletti vi sono il sindaco e gli assessori della cessata amministrazione radicale ed i deputati Maffei, Ferrari e Corbelli.

Un'altra ribellione a Livorno.

Livorno, 18 ottobre.

(*g r.*) — Sembra che fra un ceto della nostra popolazione si sia data la parola d'ordine di ribellione agli agenti della pubblica forza. Anche la notte scorsa in un certo punto della città, vi è stata una vera battaglia fra cittadini e agenti di P. S. Ecco il fatto. Fino da venerdì alla sera pattugliano la città pattuglioni di guardie, comandati da delegati. Uno di questi pattuglioni s'incontrò in una carrozza dove si trovavano individui che urlavano e disturbavano la quiete notturna e minacciavano apposita mente di mettere sotto pacifici cittadini mettendo loro addosso le vetture, e deridendoli se dicevano qualche cosa. Naturalmente il delegato si fece avanti col pattuglione invitando gli schiamazzatori a tener più corretto contegno, ma mentre il vetturino urava frustate alle guardie, uno di quelli che si trovava dentro esplose un colpo di rivoltella contro le guardie, e sforzato il cavallo si dettero a corsa veloce, continuando a sparare rivoltellate. Naturalmente le guardie risposero a colpi di rivoltella, e riuscirono a ferire il vetturino e uno degli schiamazzatori. Questo ultimo, che è pregiudicatissimo, è ferito assai gravemente. Sono stati fatti degli arresti. La maggioranza dei cittadini deplora questi fatti che tornano a disdoro e danno della nostra città.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Con un involontario fremito di gioia la signora Dolé porse la mano. Ma lui, ridendo, la battè le dita coi pacchetto, e, indietreggiando d'un passo:

— Tal Ta! — riprese. — I buoni conti fanno i buoni amici..... Un biglietto, una lettera! Ecco, mia bella.....

E prendendo dal pacco uno dei foglietti, glielo porse con un saluto grottesco.

Ella sentì una terribile stretta al cuore.

— Scherzate — balbettò.

— Io! Mai più! Non ne ho proprio voglia, ma lo assicuro. Ecco la vostra lettera..... non ne rimangono più che cinque..... Cinque! con cinque biglietti da mille le ritirerete..... Non è molto, convenitene.....

E declamò:

— Io che contavo conservarle sul mio cuore..... per tutta la vita.....

Atterrita, cogli occhi spaventati, la signora Dolé spiegazzava fra le dita la lettera che egli le aveva data, non trovando una parola, nè una lagrima. Soltanto, ella provava alla gola serrata la sensazione dello strangolamento.

— Ebbene, che cosa c'è? — fece Giorgio più arrogante come più si sentiva forte. — Forse che quella mia proposta non vi accomoda?..... Seimila lire..... Non sarete mica imbarazzata per ciò..... Mettetevi un po' meno fronzoli al figliuolo, ecco tutto!

Aveva l'infamia di parlarle del figlio..... Galvanizzata, la madre si drizzò, superba.

— Ascoltatemi — disse. — Se non mi restituite tutte quelle lettere avrete rubato. Sì, rubato. Vi ho detto che avevo portato meco tutto ciò che possedevo, ed è vero. Quelle mille lire le ho economizzate soldo a soldo in dieci anni..... Lasciatemi parlare, — ella aggiunse vivamente interrompendo Giorgio che sogghignava. — non ho nulla di più..... non posso aver nulla di più; ma che vor pensate a mio marito; voi vi dite che, dopo essere stata infame, posso benissimo, per ricomperare la mia colpa, il mio delitto, oh! sì, il mio delitto, pensar bene mentire a mio marito, estorcergli del denaro..... chissà? rubargliene! perchè egli ha fiducia in me! in me!..... Ebbene, quand'anche lo volessi, quand'anche mi rassegnassi a quell'ipocrisia, a quella nuova infamia, non avrei un soldo di più..... perchè..... perchè mio marito è quasi rovinato, è alla vigilia del fallimento.....

Giorgio l'aveva lasciata parlare. Colle braccia conserte al petto, la guardava, non sorrideva più e riflettava.

Ella credette riuscire.

— Sì, — continuò con voce meno aspra, — dal giorno in cui avete lasciata la casa..... rubando il segreto di fabbrica per andarlo a vendere ad un altro, a un concorrente..... (chi non ricordo ciò per irritarvi) da quel giorno la casa andò sempre più declinando..... Dolé lavora, cerca, è sulla pesta d'un nuovo ritrovato..... Gaspare lo aiuta; passano le notti, ma io non ho fiducia. Le scadenze son gravi e la catastrofe è prossima..... Vedete bene, signor Giorgio, che non posso far nulla di più..... e voi avrete pietà di me, della mia pace, di mio.....

Stava anch'ella per parlare del figlio, ma si mordè le labbra e tacque.

— Via! — ella riprese. — Confessate che avete voluto farmi paura..... rendetemi quelle lettere..... le abbrucerò.

Giorgio taceva sempre.

— Vi prometto — ella aggiunse — di aiutarvi ancora se riusciremo a trarci d'imbarazzo.....

Stava per continuare, esaurendo argomenti che giudicava irresistibili, ma vide Giorgio, che teneva la lettera in mano, metterle in saccoccia. Era una risposta muta, ma decisiva, terribile.

— Non volete?..... — ella mormorò con voce rauca.

— Quel povero Dolé! — fece Giorgio sedendo sull'angolo del tavolo.

A quell'esclamazione così poco provvidenziale, ella lo guardò. Quella faccia livida le parve feroce. Tuttavia, ciò che provò non fu paura. Ella comprese che non aveva più da perorar la sua causa. Bisognava aspettare..... Aspettare che cosa?.....

Il miserabile pareva pesar le parole che stava per pronunziare.

— Sì, quel povero Dolé — egli disse. — Il a lui innanzi tutto che bisogna pensare. Io sono un mascalzone, un buono a nulla; lui è un onest'uomo..... eccolo quasi rovinato..... ma per sua colpa..... Se m'avesse ascoltato due mesi fa!

— Due mesi fa! — esclamò Paola. — Che volete dire?

— Oh! quasi nulla..... però, comprenderete bene che io non gli volevo male, non potevo volergliene. È vero che mi aveva accusato di una indelicatezza..... come se io fossi capace! Io! andar a vendere un segreto a un concorrente!..... quando considerevo la casa come mia..... poichè era vostra.....

La signora Dolé aveva appoggiato il mento su una mano, e ascoltava con una specie di curiosità. Ella prevedeva non so quale conclusione mostruosa che non indovinava ancora. Che farebbe? Come si difenderebbe?..... Ella non cercava di saperlo; si diceva soltanto che se quell'uomo pretendeva minacciare suo marito o suo figlio, ella troverebbe bene il mezzo di salvarli..... a qualunque costo.

— Mi ha scacciato quel povero Dolé. — continuava l'altro con voce monotona. — e voi non m'avete trattenuto perchè vi faceva comodo rientrare all'ovile del dovere coniugale. In fondo m'avete reso servizio, perchè me la son goduta per parecchio tempo..... ma, or sono sei mesi, ho avuto anch'io i miei rovesci..... e, d'allora in poi, feci la miseria, ma una miseria tale da esser ridotto a patir la fame.....

Tacque, aspettando forse un'esclamazione che non fu profferita. Ella ascoltava l'eco dell'odio che vibrava sotto ogni parola.

— È un particolare..... però Dolé non è stato gentile. Eppure era un amico una volta..... tutto era comune fra noi..... anche mia moglie! Mi pare ciò meriti dei riguardi..... Continuo. Dunque, due mesi fa, proprio in un giorno in cui ero veramente disperato, vedo l'amico Dolé che veniva da questo parti..... credo si dirigesse verso la casa Loriot..... ebbene, una buona idea mi venne..... una ispirazione del cielo o della virtù..... Ho avuto voglia di lavorare! Strano, non è vero?..... ma esatto..... Allora sono andato direttamente a Dolé..... e gli dissi: « Babbo Dolé..... » come gli dicevo in un tempo..... Non potevo credere vi fossero persone che conservassero così a lungo rancore..... E stavo per dirgli ciò che m'era venuto in mente..... ma, paf! eccoti l'amico che, riconoscendomi, si mette nella più grande collera, mi tratta di birbante, di bandito, un macchio di spiteti uno più gentile dell'altro. E mi minaccia semplicemente di rompermi le ossa..... Fortunatamente sono forte anch'io, egli lo sa, e gli risposi che se credeva di rompere le ossa a me, io gli avrei anche rotta la testa..... Allora mi ha lasciato..... ed ha fatto bene.

— Che cosa vorrà? — pensò la povera donna.

— Basta; ho riflettuto poi che non dovevo prendermela così sul serio..... il primo movimento, si capisce..... Due giorni dopo io avevo tutto dimenticato e credevo avesse fatto altrettanto lui..... Gli scrissi.

— Gli avete scritto?

— Perchè no? Potevo ben scrivergli..... non vi l'ha detto?.....

— E che cosa gli avete scritto?

— Poche parole. Le pregai di non più pensare al passato e di riprendermi.....

— Avete osato?

— Sicuro! Soltanto ho fatto fiasco, mia cara!..... Mi ha risposto una lettera fulminante..... Eccola.

Trasse di tasca una lettera e lesse:

« Se vi permetteste mai di ricomparirmi davanti, « vi ucciderei come un cane. »

— Ciò firmato in tutte lettere: Pietro Dolé. Eh, che stile?..... Delle minacce di morte, nientemeno! Mi è venuto voglia di andare dal commissario di polizia, e poi, siccome sono abituato a riflettere prima di fare una cosa, m'è venuto un'altra idea..... ed è per ciò che vi ho pregata, mia cara, di venire da me.....

— Finalmente! — pensò la signora Dolé, la quale, torturata dall'attesa, preferiva qualunque certezza a quell'angoscia che aumentava la sua febbre.

E sforzandosi per parer calma, disse ad alta voce:

— Ve ne prego, spiegatevi..... Si fa tardi..... »

(Continua).

Cesare Rossarol.

La *Stefani* comunica:

« VENEZIA, 19. — Oggi, per il 25° anniversario dell'entrata delle truppe italiane, presenti le Autorità governative e comunali e molti ufficiali dell'esercito, recaronsi nel Cimitero le ossa del colonnello Rossarol, morto il 27 giugno 1849 nella strenua difesa del ponte della Laguna, dando loro più onorata sepoltura. Dissero parole commoventi il sindaco e il colonnello Penzo. Stasera illuminazione straordinaria del teatro Malibran e sulla piazza concerti. »

Cesare Rossarol Sforza, figliuolo del generale Giuseppe, già esiliato dal regno delle Due Sicilie perchè compromesso nelle congiure liberali, nacque in Roma il 28 novembre 1809.

Mortogli il padre nel 1825, egli, insieme ai suoi fratelli, tornò a Napoli, sua patria di origine, presso una zia. Le diffidenze però quivi incontrate, perchè era colpa di essere figliuolo di chi aveva dimostrato di amare la patria e la libertà, lo persuasero a vestire volontariamente la divisa del soldato nel 2° reggimento cavalleggeri della Guardia Reale nel maggio 1830.

Quivi prestamente meritò la stima dei suoi compagni, stringendosi vieppiù con colore cui il santo nome di patria non era ignoto.

Con questi e con alcuni ufficiali, che pur dividevano le sue generose idee, si fece nel 1833, essendo caporale foriere, capo di una congiura il cui scopo era quello di mutare in costituzionale il Governo assoluto. Ma furono denunciati da un triste compagno, che non aveva comune con essi l'amore di patria e di libertà.

Nell'atto del loro arresto Cesare Rossarol ed il compagno Giuseppe Romano, ch'era sergente, determinarono di uccidersi prima di venire imprigionati; perciò, seduti sulla sponda dei loro letti e tenendosi per mano, si scaricarono contro le loro pistole.

Ma dei due cadde estinto solo il Romano, essendo rimasto semivivo il Rossarol.

Appena guarito e subito il giudizio, venne, insieme col tenente Angelotti ed altri, condannato a morte.

Con animo imperterrito egli ascoltò la sentenza di morte, e con coraggio andò al patibolo, ma giunto ai gradini del palco, gli veniva fatta grazia della vita per essere condannato all'ergastolo di Santo Stefano, dove rimase 12 anni. Uscito di prigione esulò in Grecia combattendo per la libertà di quel paese.

Scoppiata la rivoluzione in Italia, volò in patria, deciso a combattere contro lo straniero. Eletto capitano aiutante maggiore del 10° battaglione volontari napoletani, che in detto terzo del decimo reggimento di linea napoletana, vi fece la veci del comandante Girolamo Ulloa, quando questi venne creato aiutante di campo del generale Pepe.

Il 13 aprile 1848 mosse da Napoli alla volta dell'Italia Superiore, ed un mese dopo, cioè il 12 maggio, rimaneva ferito a Curtatone. In quell'accasione meritò encomio dai superiori e fu insignito dal granduca di Toscana della croce di San Giuseppe.

Ristabilitosi in salute, il Veneto era ricaduto in mano dell'Austria, tranne Venezia e le sue lagune. Quivi si trasferì, e immediatamente venne inscritto nella milizia cittadina.

Rossarol ha dimostrato subito molto valore, animo eroico. Allo sortir di Mestre si distinse; cosà, alla vittoria del 27 ottobre 1849, gli moriva a lato il suo intimo amico e concittadino Alessandro Poerio. Nelle tante giornate micidiali di Marghera, colla sua intrepidezza, aveva destato l'ammirazione e l'entusiasmo nei suoi compagni d'armi.

Ma, sgombrati questi spalti, gli avanzi dell'esercito nazionale si radunano alla batteria Sant'Antonio al piazzale sul ponte della strada ferrata.

Ivi si gareggia di destrezza e di calma; si manifesta il feroce volere di mai cedere, di mai indietreggiare.

Alle ore 3 pom. del 27 giugno 1849 molte granate provenienti da San Giuliano l'una dopo l'altra cadevano sul magazzino da polveri (solo dieci metri discosto dai pezzi d'artiglieria). Una di esse penetra fin dentro, esplode mandando in aria ben cinquecento cariche di grosso calibro, che, quasi violenta pioggia, ricaddero sopra i difensori. Il prode Rossarol, che in questo istante comandava il posto in sostituzione del valoroso capitano Giovanni Andreani — trasportato in città perchè ferito — rassicurati gli animi dei militi, corse ai soli tre cannoni rimasti atti ad offendere. Con la mirabile opera procacciò facessero fuoco vivissimo e provvide in guisa tale che quel cumulo di rovine potè ancora resistere. Quantunque soffrisse grave assalto di febbre, non si volle allontanare da questa prima batteria del ponte.

Nell'imbrunire, mentre egli osservava gli austriaci da sopra il parapetto, una palla da cannone, strisciandogli la spalla destra, lo rovesciò a terra.

Il prode Rossaro) vista ai suoi artiglieri di assistorlo, ed imperiosamente loro grida: *Ai pezzi, ai pezzi.* Il generale in capo recasi da lui, e, trovandolo boccheggiante, gli stringe la mano proferendo parole di conforto. Ma egli richiamando a sè quanto può di forze: « Non io, — spirando gli dice, — ma l'Italia nostra esser debbe l'oggetto delle vostre cure. » E pochi momenti dopo l'anima grande spirava.

Il XX settembre a Montevideo.

Montevideo, 23 settembre.

(CAMILLO) — Mancò solo il ricevimento al Consolato — vattelapesca per qual motivo economico o..... religioso?! — se no, come negli altri anni, anche in questo l'anniversario della breccia di Porta Pia venne festeggiato col solito entusiasmo dalla nostra colonia.

Si imbandierarono a profusione le case d'italiani, si fecero banchetti all'aria aperta, serata di gala con discorsi patriottici, e — di straordinario — si effettuò una processione civica, riuscita imponente per numero e qualità di concorrenti.

A rintuzzare le pretese del partito clericale da poco elevatosi quasi a padrone, sorgeva da poco la *Union Liberal*, che volle fare dimostrazione delle proprie forze appunto col prender parte a solennizzare il 21° anniversario della caduta del potere temporale.

Nel pomeriggio del 20 corrente, invitati dal manifesto affisso appena due giorni ai muri della città dalla Commissione direttiva, si riunivano colle loro bandiera e musiche rispettive le numerose Società italiane, orientali, francesi, argentine, ecc., ecc. aderenti.

Tra continui spari di razzi, il suono degli inni patrii ed entusiastici evviva all'Italia, alla libertà del pensiero, ecc., la dimostrazione, sempre ordinatissima, percorreva le vie principali della città e si fermava nella piazza Indipendenza.

Qui l'avvocato Mallan Laffaur dirigeva poche, opportune frasi al popolo immenso che l'applaudiva entusiasticamente.

Verso le quattro del pomeriggio la manifestazione liberale era compiuta nell'ordine più perfetto.

LETTERE TRIESTINE

Il Congresso della « Lega Nazionale » — Giornali sequestrati — Il Lloyd — Attività letteraria.

Trieste, 18 ottobre.

(X.) — Il Congresso generale della *Lega Nazionale*, ora che si sono costituiti nell'Istria, nel Goriziano e nel Trentino i gruppi principali, avrà luogo nel teatro Comunale domenica 1° novembre. Per la solenne circostanza converranno a Trieste i presidenti di tutti i gruppi finora costituitisi. Riguardo la nomina del presidente della *Lega Nazionale* pare che i voti convergeranno sul nome di un uomo che tenne sempre alto e spiegato il vessillo della nostra nazionalità. E questi il notaio dottor Giorgio Piccoli, quello dell'incidente Durando. La scelta non potrebbe essere migliore, anche perchè il dottor Piccoli, oltre ad essere un grande oratore, fu il relatore alla Dieta riguardo ai memoriali che chiedevano al Governo la istituzione di una Università, che ci fu poi costantemente negata.

***

Continuano su vasta scala i sequestri dei giornali. Ieri furono sequestrati l'*Indipendente* e il *Piccolo della Sera* per corrispondenze dall'Istria, dove regna una vivissima agitazione contro i panslavisti, che, appoggiati dal clero e dal Governo, commettono ogni sorta di prepotenze. Venne pure sequestrato il *Corriere di Gorizia* per l'articolo sulla « Marea slava ». Di confronto abbiamo il giornale ufficiale che dileggia la Stampa nazionale perchè vigorosamente protesta contro questi continui attentati alla nostra bella lingua.

***

Il Governo incomincia ad intedescare anche il Lloyd, e nell'avviso di concorso al posto di un direttore tecnico esige che i concorrenti sappiano anzitutto il tedesco e qualche po' il italiano, ma questa non è una condizione che abbia peso nel concorso. Finora il Lloyd era un'istituzione prettamente italiana. Ora la si vuol denaturare. Vi assicuro che è un lavoro lento, continuo di tanti e tanti fattori ostili. E proprio un miracolo se si resiste. Almeno la Germania coll'Alsazia e Lorena procede con maggior sincerità, e non delude paragrafi fondamentali della Costituzione. Qui si lavora sott'acqua e assiduamente.

***

Se nell'autunno cadono le foglie, in compenso sbocciano i fiori dell'ingenza. A Trieste abbiamo alle viste una floritura completa. Giuseppe Caprin lavora attorno alle *Pianure friulane*, che faranno seguito alle *Marine istriane*, e promettono di riuscire interessantissime. Alberto Boccardi pubblicherà due romanzi: uno sperimentale, l'altro per le signore. Cesare Rossi manderà fuori un volume di rime e finalmente *Macchia*, al secolo Giulio Piazza, ci darà un volume di poesie in vernacolo triestino intitolato: *Brustolini e Mandole*.

L'ambasciatore Cambon ad Yildiz-Kiosk.

Pera, 18 ottobre.

Il signor Cambon, ambasciatore della Repubblica francese, fu ricevuto ieri ad Yildiz-Kiosk in udienza solenne dal sultano, e quindi dal gran visir, Djevad-pascià, alla Sublime Porta.

Le due cerimonie di prammatica offrirono alla Corte imperiale l'occasione di sfoggiare un gran lusso di equipaggi e di livree.

L'ambasciatore ed il suo seguito, composto del personale dell'Ambasciata e del Consolato generale di Francia e dello stato maggiore dello stazionario *Petrel*, tutti in grande uniforme, attendevano nelle splendide sale del palazzo dell'Ambasciata l'arrivo d'Ibrahim-bey, introduttore degli ambasciatori al Ministero degli esteri, e del suo aggiunto Ghalib-bey.

Un po' dopo il mezzogiorno questi due funzionari giunsero all'Ambasciata seguiti da sette carrozze di Corte, fra le quali erano una a quattro cavalli alla *Daumont*, foderata di seta azzurra, destinata all'ambasciatore. Le livree, ricchissime, erano in azzurro ed oro.

Il signor Cambon, il suo seguito ed i due funzionari ottomani presero posto nelle carrozze, ed il corteggio, preceduto da un battistrada di Corte, da quattro *cavass* (guardie) dell'Ambasciata e seguito da una scorta di soldati di cavalleria, mosse verso Yildiz.

Il rappresentante della Francia portava il gran cordone di Carlo III di Spagna col collare, la croce di commendatore della Legion d'Onore e parecchi altri Ordini equestri.

Alla porta del palazzo d'Yildiz un picchetto di truppe imperiali faceva la guardia d'onore.

Munir-pascià, gran mastro di cerimonie, assistito da aiutanti di campo imperiali, ricevette l'ambasciatore sulla soglia e lo condusse in una sala di ricevimento. Dopo un breve riposo il sig. Cambon, col suo seguito, fu introdotto dal sultano.

Allora rimise le lettere presidenziali che lo accreditano e, presentandole, disse che tutti i suoi sforzi miravano a stringere vieppiù i legami d'amicizia che già uniscono i due paesi.

Il sultano rispose che il suo più vivo desiderio è appunto di veder aumentare le buone relazioni e l'amicizia fra la Turchia e la Francia.

Seguì la presentazione del seguito di Cambon al sultano, che a sua volta gli presentò gli alti dignitari della Corte.

Il ministro degli esteri Said-pascià servì da interprete durante l'udienza, al cui termine il sultano, stringendo la mano a Cambon, gli disse che per dimostrargli la sua deferenza e per attestare i suoi sentimenti verso la Francia, avrà dato ordine si suonasse in suo onore la *Marsigliese*.

In altra sala furono quindi serviti dei rinfreschi agli ospiti francesi, che poscia abbandonarono il palazzo con lo stesso cerimoniale per recarsi alla Sublime Porta.

Quando l'ambasciatore uscì dal palazzo, per ordine speciale del sultano la musica imperiale intuonò la *Marsigliese*.

È la prima volta che un ambasciatore francese è salutato con la *Marsigliese*, che era bandita dal repertorio delle musiche d'Yildiz. Segni dei tempi!.....

Alla Sublime Porta il battaglione dei cacciatori a piedi del *Serakkierato* (Ministero della guerra), con la banda musicale, fuorì ala e rendeva gli onori militari.

Discendendo di carrozza, il signor Cambon fu ricevuto da Ferruh-bey, maestro di cerimonie del gran visirato, e dal suo aggiunto Fethi-bey, ed in loro compagnia si diresse verso il gabinetto di S. A. Djevad-pascià, che mosse ad incontrarlo nel gran vestibolo. Dopo la presentazioni fatte da Said-pascià, ministro degli esteri, entrarono nella sala di ricevimento, e là il signor Cambon presentò il suo seguito al gran visir.

Una mezz'ora dopo la rappresentanza francese lasciava la Sublime Porta per ritirarsi, sempre con le carrozze di Corte, all'Ambasciata. Quivi non tardò di andar a restituire la visita S. A. Djevad-pascià, accompagnato da Said-pascià.

Mi scrivono da Erzerum che la concentrazione delle truppe ottomane sulla frontiera turco-russa va sempre aumentando e si può dire che tutta la linea, principiando da Bayazid sino al Mar Nero, è tutta guernita di soldati. Il che significa esser la Turchia decisa a guardarsi anche dagli amici.

Operai italiani maltrattati.

Buscanate bracciali che si rivoltano.

La *Patria Italiana* di Buenos-Ayres ci porta notizia di disgustosi episodi avvenuti testè ad Empedrado (Argentina) a danno di operai italiani addetti all'impresa dei lavori stradali Clark e C. Questi si rifiutava di pagare ai braccianti la mercede dovuta da vari giorni, ed offriva solo il 50 0/0. Gli operai, irritati, avvertirono l'impresa che se non li avesse pagati essi avrebbero interrotto la circolazione sulla ferrovia Correntes-Empedrado esercitata dall'impresa stessa.

E difatti così fecero. All'approssimarsi del treno, gli operai, in numero di 200, senza chiassi, nè guasti, ma con mezzi molto audaci, arrestarono il treno a due chilometri da Empedrado, impedendo di continuare. Sul treno erano gli agenti della Compagnia, coi quali gli operai parlamentarono. Insistendo gli agenti nel offrire il 50 0/0 il treno fu dagli operai fatto arrotare.

Ai domani l'impresa tentò di riaprire la circolazione, ma gli operai, che vigilavano, questa volta fecero deviare il treno sopra un cosidetto binario morto. Intervenne il governatore, il quale, istigato dall'impresa, diede ordine agli agenti della pubblica forza che si facesse passare il treno a qualunque costo..... Ma gli operai, armatisi di tutto punto, dichiararono che prima si sarebbero fatti fare a pezzi.

Ed il governatore per evitare una carneficina, sospese l'ordine chiedendo consigli al Governo centrale. Frattanto, avvertito anche il ministro d'Italia, questi si adoperò per calmare gli operai e vi riuscì. La circolazione sulle linee fu riaperta. Ma l'impresa finora ha rifiutato di pagare più del 50 per cento.

Per la tomba degli siciliani massacrati a New-Orleans.

I giornali americani annunziano che la colonia italiana di Cleveland Ou. in fatto eseguire undici splendide corone funerarie che saranno spedite a New-Orleans La. e depositate sulle tombe degli italiani colà massacrati dalla folla feroce il 14 marzo di quest'anno.

Questa deliberazione degli italiani di Cleveland Ou. dimostra quanto affetto per i fratelli assassinati e quanta pietà per la loro memoria alberghi nell'animo di quei nostri connazionali.

L'Inghilterra in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Lo *Standard*, ritornando sulla questione dell'Egitto, dice che il sultano stesso non rimetterà in discussione lo sgombro. Lo *Standard* soggiunge che le rimostranze della Francia derivano dal rifiuto dell'Inghilterra di accordarle compensi altrove.

Una grave disgrazia sulla tramvia Milano-Treviglio-Bergamo.

Domenica mattina alla tramvia a vapore Milano-Treviglio-Bergamo, in partenza da Milano alle 9,25, accadde una grave disgrazia.

La tramvia arriva alla cascina Gobba alle ore 10,10. In quella località la strada ha una grave pendenza. Mentre il treno percorreva una curva della strada, la macchina deviò dalle rotaie e le ruote uscirono dagli incastri. Il macchinista fu pronto a dare il controvapore e fermare il treno, evitando così che le carrozze ed i passeggieri, 200 circa, fossero trascinati nel fiume Lambro che scorre rasente la strada.

Il frenatore Beraiti Giuseppe, d'anni 32, abitante alla villa Fornaci, che trovavasi sulla piattaforma della prima carrozza dopo la macchina per girare la manovella dei freni onde rallentare la corsa della tramvia, in seguito alla forte scossa fu sbalzato dalla piattaforma e schiacciato fra la macchina e la carrozza riportando frattura complicata della gamba sinistra, contusioni e ferite della gamba destra e commozione viscerale.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale.

La vita che si vive

Nasografia. Vi ho parlato tante volte di nasi (nessuna allusione personale al deputato di Parma) che credevo di aver esaurito l'argomento; d'altra parte noi volevo più parlare di questa prominenza, talvolta importuna, del volto, perchè..... Ho delle ragioni d'indole personale contro il naso; ma tant'è! il naso ha una importanza seria nella vita che si vive, e giacchè trovo la notizia bella e fatta, prendo le forbici, e con un colpo, *zack*, eccovi, lettori, non il naso, ma il brano che riguarda il medesimo.

Si tratta che in Austria si è testè aperto un concorso di nasi il quale offrirà certo dei buoni elementi per la nasologia e la nasografia.

Perchè per gli adepti di questa scienza profondissima non ci sono passioni, nè vizi, nè virtù nascoste a prima vista dalla semplice ispezione di un'appendice nasale. Il naso è l'uomo.

Il naso lunghissimo è il segno infallibile del genio militare. Cesare e Napoleone possedevano i nasi che tutti sanno.

Il naso dritto dinota lo spirito giusto, serio, fine, giudizioso ed energico.

Il naso a becco d'aquila è la caratteristica degli uomini d'avventure; il naso largo, dalle narici aperte, è, come nessuno ignora, indizio di grande sensualità; il naso cosidetto a due punte rivela la benevolenza; è il naso di San Vincenzo da Paola.

Il naso arcuato e carnoso è indizio dello spirito di dominazione e della crudeltà. Caterina De Medici, Elisabetta d'Inghilterra erano adorne di codesti nasi grossi e arcuati.

Il naso piccolo, per contro, è indizio d'uno spirito più brillante, ma più vano, disposto facilmente all'ironia. È in generale il naso dei critici.

Se la linea del naso è rientrante, lo spirito è debole, talvolta grossolano, generalmente allegro e scapigliato.

Il naso pallido è segno d'egoismo, d'invidia, d'aridità di cuore; l'essere vivo, sanguigno, facilmente trasmodante ha il naso fortemente colorato, ma di una tinta uniforme; il bevitore ha il naso a caletta rossa, tendente al paonazzo; l'uomo politico ha il naso senza colore di sorta!

***

L'uomo del giorno è l'illustre dott. Virchow, poichè di questi giorni, in occasione delle feste fattegli a Berlino per il suo 70° anniversario, tutto il mondo si occupa di lui.

Come quasi tutti gli uomini d'intelligenza superiore, il celebre medico patisce di distrazione, effetto di lunghe preoccupazioni intellettuali.

Le distrazioni di Virchow sono famose a Berlino.

Quando invita un collega ad andare da lui alle 8 è certo che non torna che verso mezzogiorno, e i suoi scolari sono assuefatti ad aspettarlo ore ed ore.

Negli ultimi anni la sua figlia maggiore, una bella e buona ragazza, non lo lascia mai per evitargli tutte le noie che gli procura la sua distrazione.

Ella si è fatta la sua sveglia, il suo orario ferroviario, il suo taccuino vivente.

La bella ragazza sa quello che egli deve fare, conosce gli impegni presi, lo lascia studiare quando può, ma sa anche togliergli ai suoi studi allorchè si tratta di fargli mantenere una promessa o adempiere un dovere.

Un aneddoto caratteristico.

Il Governo reazionario del 1849 lo destituì dal posto di libero docente all'Università di Berlino, e il giovane ardente accettò l'offerta fattagli dall'Università di Wurzburg dalla cattedra di anatomia patologica.

Prima di lasciare la città che era divenuta per Rodolfo Virchow la patria della sua intelligenza, egli si accorse di aver nel cuore un affetto profondo per la bella Minna Mayer, figlia di Carlo Mayer, medico di molta fama.

Nell'accomiatarsi da lei, Virchow le disse:

— Che sarebbe se lei venisse con me a Wurzburg?

Minna, appena giunta a casa, disse a suo padre:

— Sai, sono fidanzata con Virchow.

Un anno dopo furono celebrate le nozze a Berlino.

Tutti gli invitati erano nella Marienkirche, il prete era pronto, i parenti commossi, la sposa impaziente, non mancava altro che lo sposo.

Si aspetta un'ora, un'ora e mezzo; lo sposo non viene.

Che cosa era successo?

Un agente della polizia prussiana aveva domandato a se stesso:

— Con qual diritto quell'uomo sta a Berlino? Quali avvenimenti lo hanno fatto partire dalla Baviera per tornare in un paese dove è inviso al Governo come il fumo agli occhi?

Virchow, distratto com'è sempre, non aveva pensato che Berlino non era aria per lui, e quell'ergo della Polizia lo aveva costretto ad andare all'ultimo momento, in giubba e cravatta bianca, da Erode a Pilato, cioè dal ministro bavarese al presidente di Polizia, per ottenere il permesso di prender moglie.

A quel permesso il professore non aveva pensato!

***

Velocipedomania.

Io credo sia degno di osservazione e di studio da parte degli igienisti il fatto abbastanza paradossale che l'esercizio dei piedi dà alla testa.

Volete un esempio? Pochi dì fa la chiesa di Sant'Agostino di Algeri, o meglio, i dintorni della chiesa erano invasi da un reggimento di velocipedisti che portavano al fonte battesimale il bambino di un velocipedomano.

Sopra il guidone del *tandem* del padrino e della madrina era stata collocata una culla elegantissima tutta nastri, trine e frenzoli nel quale rosso e paffuto stava un bel bambino.

Se questo piccino, fatto grande, non annaspererà con le gambe sul velocipede, non si potrà incolparne certamente i genitori.

De gustibus.....

***

Pei collezionisti.

Nella *Gazzetta del Popolo* di ieri in coda ad un articolo sul monumento Lamarmora, scritto in istile di romanzo francese della prima maniera, si legge il seguente zuccherino di periodo:

« Si crede però che lo scoprimento debba avvenire, *giorno più, giorno meno*, il 25 *corrente*. »

Questo periodo mi ne ricorda un altro di un romanzo del genere sullodato così concepito:

« In quell'ora di mistero scoccavano le dodici *circa dopo la mezzanotte*. »

Che il romanziere abbia fatto scuola anche per gli articoli di cronaca?

***

La penultima.

La signorina Tupinetti è furibonda.

— Come osi parlar male del mio innamorato quando egli è assente? Ciò è ignobile e, sappilo bene a me non mi piacciono quelli che ti lisciano davan

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un'orribile tragedia. — Un'orribile tragedia è occorsa la notte dal 18 al 19, alle ore undici e mezzo, nella via D'Azeglio, davanti all'*Osteria dei Romagnoli*. Un giovanotto sui vent'anni e un uomo sulla trentina, alti e robusti, altercando, vennero a lotta disperata. D'improvviso videsi il giovanotto barcollare e cadere. Egli aveva ricevuta una coltellata al petto. Un vecchietto, che si era cacciato in mezzo, rimaneva ferito anche lui al fianco sinistro.

La folla accorsa si diede a gridare: « Arresta l'assassino! » mentre il feritore fuggiva verso la via Farini. Il portalettere Magliucchetti l'afferrò e, aiutato da altri, l'arrestò. La folla voleva fare su lui giustizia sommaria.

Intanto si soccorreva il giovanotto ferito, che venne condotto in vettura all'Ospedale della Consolazione, dove appena giunto spirava.

Era Vincenzo Calandera, di 22 anni, tappezziere, di Imola.

Il cadavere giaceva ancora nel letto coperto dal lenzuolo, quando giunse all'Ospedale, accompagnato da una guardia municipale, il vecchio ferito al fianco sinistro. Costui è Vespasiano Calandera, di 52 anni, padre dell'ucciso. Appena entrato chiese del figlio. Gli fu risposto che ancora non era stato portato all'Ospedale.

Il vecchio fu dichiarato in pericolo di vita. Per altre egli potè narrare che, per allontanare il figlio, incalzato da uno sconosciuto, ricevette una coltellata al fianco.

L'uomo arrestato era certo Enrico Decarli, d'anni 30, cremonese. Raccontò che, uscito da un'osteria in via Firenze con altri individui coi quali aveva giuocato, aveva scambiato vivaci parole. Giunti che furono in via d'Azeglio, ricominciò la questione. Asserì che i Calandera e alcuni compagni gli si erano fatti addosso. Allora fuggì, ma, inseguito, fu costretto a difendersi ed estrasse il coltello.

Il Decarli porta sugli abiti e sulla persona i segni di una viva colluttazione. Venne accompagnato all'Ospedale per essere messo a confronto col ferito Vincenzo, che era assopito.

Il Decarli è un pregiudicato uscito di carcere pochi giorni sono, dopo avere scontata una pena per furto e ribellione alle guardie.

Al momento dell'arresto era abbrinco fradicio. Sembra che altri partecipassero alla rissa. Non fu trovato il coltello dell'assassino.

BRA. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — *(s. l.)* — **Grave ferimento.** — Oggi poco dopo il mezzodì, un violento diverbio, che fin dal mattino durava fra il falegname O. ed una vicina di casa, ebbe un triste scioglimento. L'O., dicesi, assalito dalla vicina, che gli avrebbe scagliato contro, in segno di provocazione, una ciabatta, perdette il lume della ragione e meno con una scure, che nella furia gli capitò tra le mani, due tremendi colpi alla testa della donna: indi, atterrita, abbandonò la bottega e si diede alla campagna. La donna è moribonda e lascierà tre bimbi: lo sciagurato feritore pure ha famiglia e moglie che sostenava col proprio lavoro. Sul conto suo poi non si potè dir altro che buno, tantochè tutti deplorano ch'egli abbia in un impeto di furore rovinata un'esistenza intemerata.

Dicesi pure che la disgrazia fosse originata dal fatto che un ragazzo della donna ferita fosse caduto da una scala di proprietà del falegname O.; di qui parole, querimonie ed insulti, che portarono allo scioglimento disgraziato.

ORBASSANO. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — **Festa di beneficenza.** — La festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile e dell'Ospedale, celebratasi con vera solennità sabato sera nel nostro palazzo comunale, ebbe uno splendido meritato successo. Tutto il fior fiore del paese e delle vicine ville vi si era dato convegno. Il merito precipuo spetta al Comitato delle gentili patronesse, cui parve non ingrato o difficile il compito di scontare ancora una volta, a questi chiari di luna, il sentimento della pubblica carità. Lode alla valorosa loro costanza ed un plauso sincero al loro trionfo.

Il programma del concerto, squisitissimo per la scelta e la varietà dei pezzi, segnò ad ogni suo punto un subisso di applausi, un mondo di congratulazioni, e d'un tale risultato deve giustamente rallegrarsi il bravo direttore maestro Claudio Bono, che anche fuori della banda che non tanto senno da un canto ammaestra e dirige, ha voluto darsi un nuovo saggio del suo talento artistico, del suo valore musicale.

Si distinsero egregiamente le signorine Galliate, Cavalli, Mella, Barlesne, i signori Coure-Borgo, Diatto e il piccolo maestrino Pinetto Bono, ma in special modo emerse la bravura del valentissimo artista-cieco signor Ellena, che col violino con magistrale precisione e con interpretazione finissima e veramente sentita seppe commuovere tutto l'uditorio.

Anche nella parte drammatica, che non felice pensiero si volle innestare quest'anno nel programma, raccolse applausi vivissimi ed augurii la degnissima allieva della maestra Colombino, signorina Cappellano, vero gioiello d'artista, che sebbene in giovanissima età, disse stupendamente e con sicurezza invidiabile un applaudito monologo del chiaro dottor Gasta scritto in altra occasione, e adattato per la circostanza dall'avv. Gallino.

Insomma, un esito completo, a corona del quale verso le undici si iniziarono le danze, che, brillanti ed animatissime, si protrassero al mattino.

Giudicando ad occhio e croce, l'incasso dovrebbe toccare le cinquecento lire; ciò, ben inteso, mediante il munifico concorso dei deputati del Collegio, l'uno dei quali, l'on. Sineo, in compagnia all'avv. Vaglio, consigliere provinciale della vicina Giaveno, volle onorare di sua presenza la festa. E di esso, mentre durerà inconcussibile il dolce ricordo nella mente e nel cuore degli intervenuti, avranno grande giovamento i due Istituti beneficati, per i quali pertanto è a far voti che mai si spenga il fuoco sacro della nobile iniziativa nell'animo dei benemeriti promotori.

Di ciò n'è valida garanzia e promessa l'instancabile attività e diligenza del bravo presidente ed ottimo nostro sindaco cav. notaio Divis.

ARTI E SCIENZE

Nicolò Barabino.

L'arte italiana ha fatto una nuova perdita. Appena cinquantanovenne, robusto ancora, nel fiore della sua attività artistica, muore il Barabino, e la sua morte sorprende dolorosamente quanti hanno veduto le opere sue e specialmente poi quanti hanno avuto la fortuna di avvicinare il simpatico pittore. Era un bell'uomo, alto, cortese, che parlava e ragionava bene e si cattivava subito le simpatie di quanti avevano a trattare con lui. Aveva molto talento ed una grande operosità, e ne rimangono testimoni numerosi dipinti a fresco e ad olio. Nacque nel 1832 a Sampierdarena. La sua giovinezza non differisce gran fatto da quella della maggior parte degli artisti divenuti illustri. Si narrano le sue ribellioni ai maestri di scuola, la ripugnanza per gli studi letterari, gli scarabocchiamenti di cui riempiva quaderni, mobili e muri, fino a che i parenti si rivolsero a mandarlo all'Accademia Ligustica di Belle Arti in Genova, dove ebbe a maestro il Giuseppe Isola.

Vinto il concorso Durazzo per una pensione che imponeva il soggiorno a Roma ed a Firenze, scelse quest'ultima città, che divenne poi una stabile sede; la pensione che egli aveva guadagnata divise col l'amico suo Jemina.

I primi lavori notevoli che fece furono una *Pala d'altare* e la *Madonna consolatrice degli afflitti*, esposti a Torino nel salone dell'Accademia Albertina, allora sede dell'Esposizione annuale della Società promotrice delle Belle Arti. Il lieto successo di queste opere procacciò al Barabino una serie di commissioni. Il suo talento trovò la più naturale e gradevole manifestazione nei quadri di gran mole, nelle composizioni di carattere decorativo, e quindi si svolse principalmente nelle chiese e nei palazzi dei grandi signori.

Fra i più importanti suoi lavori vanno annoverati gli *affreschi* della parrocchia di San Giacomo di Corte a Santa Margherita Ligure, primo suo tentativo di affresco, i *Profeti* colossali fatti a Sestri Ponente e quelli dell'Abside di Monte Allegro, la volta centrale della parrocchia di Camogli. Il quadro rappresentante *La morte di Bonifacio VIII*, esposto per la prima volta a Firenze nel 1866, lo fece conoscere subitamente in ripatazione. È una tela che fa grande impressione. Papa Bonifacio, chiuso in una sala del Vaticano, morto di furore e di insidia, è là, l'occhio fuori dell'orbita, i capelli irti, le pugna strette, stecchito, sdraiato nell'alto seggiolone, in mezzo al disordine dovuto agli accessi della disperazione, mentre sul tavolo fuma il lucignolo della spenta lampada e stanno rovesciati il crocefisso e la clessidra. È una composizione che fa raccapricciare, un'idea profondamente meditata, efficacemente espressa. Questo quadro trovasi a Londra.

Dopo il *Bonifacio VIII* eseguì un grandioso *Trittico* per la cappella gentilizia della marchesa Durazzo, nella chiesa della Concezione in Genova. Quindi fece per una sala della palazzina Colesia tre affreschi: *Galileo dinanzi al Tribunale della Inquisizione; Pier Capponi che lacera i capitoli dinanzi a Carlo VIII*, ed i *Vespri Siciliani*. Altri affreschi, poi, eseguì nel palazzo dell'avvocato Orsini, nell'ospedale della duchessa di Galliera e nel salotto del signor Pignone in Genova.

Nel 1880, alla Esposizione Nazionale Artistica di Torino, figurò uno dei quattro grandi quadri storici commessigli dall'avvocato Tito Orsini di Genova: *Galileo in Arcetri*, e fu uno dei primi quattro premiati. Un altro di questa serie: *Colombo deriso al Consiglio di Salamanca*, figurò a Venezia all'Esposizione Nazionale del 1887, e se parlammo in questo colonne diffusamente. Le altre due composizioni illustrano *Archimede* ed *Alessandro Volta*; in questa (che era nel sofitto), Volta, attorniato dai più illustri inventori, scopritori e scienziati d'ogni tempo, prova la sua pila, mentre sull'innanzi la Luce schiaccia l'Oscurantismo.

Sono di lui tre *Lunette* ridotte in mosaico, che ornano la facciata del Duomo di Firenze.

Aveva pochi giorni addietro terminato un grandioso quadro che il Re gli aveva ordinato nel 1884 e che deve figurare all'Esposizione di Palermo. Rappresenta gli *Ultimi momenti di Carlo Emanuele I*, che, presso a morte, si fece recare le insegne regali, ed indossatele, cinse l'armi al fianco per morire, come era vissuto, da re valoroso.

L'arte del Barabino non ha un carattere molto personale; egli non fu un novatore, non fu un rivoluzionario; ha battuto, brillantemente quanto si vuole, una strada che altri han fatta prima di lui e che altri percorsero con lui. E, si può dire, il vero rappresentante dell'arte ufficiale contegnosa e untuosa; la sua composizione ha sempre un non so che di teatrale e di coreografico. Però fu disegnatore corretto, buon coloritore, soprattutto coscienzioso e convinto.

In generale gli artisti, a qualunque scuola e maniera appartenessero, riconoscevano e veneravano in lui l'artista che sapeva e che capiva, e che se non aveva propriamente genialità possedeva grande talento. Nel suo giudizio equanime e ragionevole si aveva molta fiducia, quindi fu quasi sempre, ed era tuttora, membro della Commissione permanente di Belle Arti in Roma e presidente del Circolo degli Artisti di Firenze, e coprì anche altre cariche consimili.

Ad onore dell'uomo non possiamo ommettere di citare il fatto che nel 1884, scoppiato il colera in Liguria mentre lavorava per la duchessa di Galliera, depose il pennello e si ascrisse in Sampierdarena al Comitato di soccorso e di assistenza ai colerosi; fatto presidente di questo Comitato, fu insignito della medaglia d'argento come benemerito della salute pubblica.

G. L.

Teatro Carignano. — Assai più numeroso che alle prime rappresentazioni della *Challant* era ieri sera il pubblico al Carignano, poichè si trattava dell'ultima del nuovo lavoro di Giacosa e dell'ultima recita della Compagnia Duse.

Tutti gli artisti furono applauditi alla fine di ogni atto e specialmente in segno di saluto alla calata del sipario.

La Compagnia, come abbiamo detto, parte oggi per Milano.

Lo spettacolo di musica e ballo al Carignano. — Per completare l'annuncio dato intorno alla prossima stagione di opera e ballo che l'impresa Cesari sta allestendo pel teatro Carignano, possiamo aggiungere che insieme con la *Cavalleria Rusticana* andrà in scena il balletto brillante *Le Pescatrici di Chioggia* del coreografo Smeraldi, musica dei maestri Marenco e Lovi, con i distinti ballerini signor Nicola Guerra e signorina Teresina Magliani, la quale è un'allieva della nostra scuola di ballo del Regio.

Quanto agli interpreti della *Cavalleria Rusticana* essi sono: signora Turiet (Santazza), signorina Elisa Bruno (Lola), signora Cavalli (Lucia), il tenore Quiroli (Turiddu), ed il baritono, già favorevolmente conosciuto sulle scene del Regio, signor Pessina.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Arturo Toscanini.

L'andata in scena non è ben precisata, ma sarà per le sere o del 4 o 5 prossimo novembre.

La seconda opera della stagione sarà la *Luisa Miller*.

Teatro Alfieri. — Un bellissimo teatrone pieno di pubblico elegante ieri sera all'Alfieri per la beneficiata del primo attore della Compagnia Marini, signor Ernete Zacconi.

Il valoroso artista, salutato da un cordiale e prolungato battimani al suo apparire sulla scena, ricevette frequenti applausi durante la rappresentazione della commedia *L'Onore* di Sudermann.

Insieme col serratante riscossero vivi applausi gli altri interpreti del forte lavoro tedesco, segnatamente il brillante signor Sichel.

— Stasera avremo l'annunciata prima rappresentazione della *pochade* di Bisson *Le nostre belle fredatrici* ovvero l'*Anguilla*, che mise tanto a rumore, or non è molto, la critica della capitale.

La serata di Mastracchio. — La facile profezia da noi fatta circa l'esito della beneficiata Mastracchio si è avverata a puntino. E non poteva avvenire diversamente, tenuto conto della molta e meritata simpatia che il bravo artista gode fra il nostro pubblico, il quale da anni parecchi lo conosce e lo applaude. Tant'è che ieri sera la simpatica sala del Torinese era animatissima ed aveva proprio l'aspetto delle occasioni straordinarie. È inutile poi soggiungere che il serratante fu festeggiatissimo e che al suo apparire fu accolto da un lungo battimano.

Il Mastracchio recitò assai bene il monologo scritto per l'occasione dal signor Carlo Marchisio; ma dove raggiunse il colmo degli applausi fu nella sinfonia *Kus-Kus*, in cui il valente artista ebbe campo di mettere in rilievo le sue eccellenti qualità di trasformista istantaneo.

Le figure di Cavour, Manzini, Depretis, Crispi, Vittorio Emanuele e Garibaldi, da lui riprodotte con perfezione, piacquero assai; così pure le macchiette del professore di musica, della vecchietta, della ballerina, ecc., ecc.

Il pubblico chiese ripetutamente il *bis* dello spettacolo, che infatti fu concesso per questa sera; e questo ci pare che sia la migliore e più eloquente dimostrazione del buon esito della serata.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo d'onore della prima attrice signora Olga Lago, che doveva aver luogo ieri sera, si darà invece questa sera con l'annunciata *Signora delle Camelie*, nel qual dramma la seratante fa la parte della protagonista.

Il concerto al Circolo Impiegati Ferroviari. — Ecco di nuovo gremito da gentili signore e da allegri giovanotti il simpatico Circolo, che ieri sera inaugurava con un attraente programma di musica e danze i trattenimenti invernali 1891-92.

E musica e danze furono davvero squisite ed animatissime. Uno stuolo di volonterosi e bravi allievi del nostro Liceo, e fra di essi una gentile signorina, Camilla Pasquali, composero, sotto le cure diligenti dell'egregio Bertazzi, una buona orchestrina, e in due sinfonie per orchestra (Mercadante: *I Normanni a Parigi*, ed Hermann: *Croce d'argento*) destarono il massimo interesse nell'uditorio e meritarono meritati applausi.

I giovani artisti sono: *violino*: Franceschini M., Deleide, Arina, Piantini, Marenco, Franceschini, Lupo P., Pino; *flauti*: Vecchio R., Garbini L.; *clarinetto*: Martinenghi L.; *contrabassi*: Ramoino e Brunero; *violoncello*: C. Molteni.

Fra i solisti si distinsero i signori Angelo Cuneo ed Ettore Babaglia. Il primo seppe trarre dal contrabasso buoni effetti di coloritura nella delicata *Elegia* di Bottesini, e davvero è degna di lode tale riuscita, data la natura di questo strumento, poco appreprato a così poco prodigo di soddisfazioni all'artista. Ottimo il Babaglia, violinista intelligente e preciso, che riscosse vivi applausi nell'*Omer-Pascià* del Comandini.

Non squisito senso d'arte il De-Paoli eseguì il *Carnevale* del Braga, composizione bizzarra e non priva di speciali difficoltà.

L'infaticabile e bravo signor Molteni tenne il piano tutta la sera sia con l'accompagnamento, che con l'esecuzione di pezzi a solo (Chopin: *valser in la bem.*)

La *Gavotte d'segna* del Bertini, per soli archi, sono un geniale lavoro; piacquero assai e furono applauditissima.

Battimani furono prodigati anche al signor L. Villata dopo una accuratissima esecuzione della fantasia domizettiana: *Bellisario*.

Esaurito il programma del concerto, si incominciò quello delle danze, che si protrassero fino ad ora tarda.

In sostanza, una lista scelta dovuta alle premure della Commissione dei festeggiamenti e all'armonia sinchevole del Circolo degli Impiegati ferroviari.

Opere nuove. — Si annunzia che il maestro Antonio Smareglia ha terminata una nuova opera: *Chornil Schut*. Essa verrà rappresentata nel teatro imperiale dell'Opera di Vienna. Il maestro Smareglia, dalmato, crediamo, di nascita, è autore di *Preziosa*, rappresentata al nostro teatro Vittorio, di *Bianca di Cervia*, rappresentata alla Scala di Milano (la marcia funebre venne eseguita con successo nei concerti del 1884 all'Esposizione), del *Re Nala*, rappresentato alla Fenice di Venezia, e del *Vassallo di Seigeth*, rappresentato nel 1889 a Vienna.

A sua volta il maestro Ernesto Coop, incoraggiato dal successo del *Rêve* del Bruneau, ha musicato un libretto in due atti e prologo tratto dalla *Teresa Raquin* dello Zola. È il naturalismo che incomincia a far capolino anche nel teatro melodrammatico, con quale probabilità d'impiantarsi stabilmente non sappiamo nè lui d'ora è lecito arguire.

Licenziati nella sessione di ottobre 1891 dal R. Liceo Massimo D'Azeglio. — *Alunni del Liceo:* Crema Paolo — De-Amicis Enrico — Marro Andrea — Pesce Ambrogio — Puma Alessandro — Ponzio Alessandro — Vianzini Flaviano — Brugnolo Gaetano — Cassone Mario — Ottino Carlo.

Privatisti: Pozzo Achille — Bruno Federico — Dina Antonio — Gianasso Antonio — Grilla Antonio — Giovanelli Ernesto — Musso Luigi — Panero Giovanni — Paliscani Dante — Tron Emilio — Bertolucci Amilcare — Costa Ludovico — Fanda Giuseppe.

Pubblicazioni. — La tipografia A. Volpe e C., di Sal-rno, ha pubblicato testè un *Manuale di scrittura elementare* dell'ing. Matteo Mastrucelli, nel quale l'egregio autore ha cercato di rendere meno ostruso alle menti dei giovanetti un così sterile studio. In sei capitoli, chiari e ben ordinati, l'autore espone tutta la materia riguardante la *numerazione, il sistema metrico, le frazioni, le proporzioni, la regola del tre, le regole d'interesse, ripartizione e mistura*.

CRONACA

Fiori d'arancio.

Ancora una gentile fanciulla che lascia la sua bianca stanza verginale per portare il sorriso suo giovanile, il tesoro delle squisite virtù in un'altra famiglia che l'attende promettendole affetto e felicità.

Questo fiore delicato è la signorina Amelia Peyron, figlia dell'ex-presidente di Corte d'appello cavaliere Pedrotta.

Essa è una figurina bruna bruna, con due occhioni neri pieni di dolcezza e vivacità; snella ed elegante, veniva chiamata dalle compagne di scuola: la piccina dagli occhioni.

Allieva da prima della Scuola internazionale, rimase poi quattro anni nel convento delle Giuseppine, e le più sono rimpiangono ancora adesso come diletta figliuola la fanciulla affidata alle loro cure e a cui seppero inspirare quella mitezza d'animo che la rese cara a quanti ebbero la fortuna di conoscerla ed avvicinarla.

Essa conobbe il signor Vincenzo Faccio sui banchi di quella scuola internazionale, che, ispirata a liberi sensi, non teme di avvicinare nel tempio della scienza i maschietti e le bimbe della contra generazione, e toglie quella barriera ridicola che ispira alle nostre fanciulle tanta curiosità e tanto falso terrore dei loro futuri compagni.

Lo sposo seguì poi i suoi studi in Isvizzera, e rientrò in patria ritrovò la compagna dei giuochi infantili cambiata in una deliziosa fanciulla, e al suo giovane cuore sorrise il pensiero di associarla al suo destino fucendola sua sposa.

Dotata di un fine senso musicale, trova nella dolce arte dei suoni squisite soddisfazioni.

Priva da vari anni della madre, tenne al vecchio padre il posto della morta compagna ed è l'idolo dei fratelli di cui è l'amica e la consigliera fedele.

Infine tutte le grazie e le virtù che un uomo può desiderare ad ornamento della madre dei suoi figli si riuniscono in questa soave fanciulla. Quindi non temo di asserirmi profeta verace predicendo lieto e ridente l'avvenire di questa nascente famiglinola.

Le nozze saranno celebrate fra breve ed io invoco ogni benedizione sulla novella coppia.

***

Nozze Passerini-Darbesio.

È meglio tardi che mai?

Ecco quello che mi sono chiesta prima di accennare a queste liete nozze celebrate pochi giorni or sono nella nostra città.

La ragione fredduccia mi diceva: è tardi! il cuore combatteva colle sue sentimentalità e soggiungeva: gli auguri non giungono mai sgraditi.

E come sempre quando questi due nemici che agitano la nostra vita si trovano in lotta, ha trionfato il muscolo delicato e tiranno, ed io mi son detto che la signora Passerini vorrà gradire anche in ritardo i voti che in quel giorno lietissimo fra i lieti ho formato per la sua felicità.

La signorina Darbesio ha avuto la ventura di realizzare il suo sogno d'amore, e si è fatta sposa, da pochi giorni, al giovane dottore Passerini.

Essi sono entrati nella nuova vita tenendosi per mano fiduciosi, egli nelle doti femminili della giovane sposa, ella gustantesi fiera dell'intelligenza che distingue il suo signore e padrone.

Dunque mando alla giovane coppia, che in questi teneri autunnali s'inebbria delle nuove gioie, gli auguri della felicità più completa.

MARTA.

Il Re a Torino. — Il nostro Municipio ha avuto comunicazione che il re Umberto sarà a Torino il 25 corrente per l'inaugurazione del monumento di Alfonso Lamarmora.

Il ministro Branca. — Questa mattina alle 8 1/2, col treno diretto, è partito alla volta di Venezia il ministro dei lavori pubblici, onorevole Branca, insieme con la sua gentile consorte. Alla stazione il ministro era ossequiato dalle Autorità locali e da alcuni deputati ed amici.

L'on. Frola all'Asilo Umberto I. — Una delle più filantropiche e morali istituzioni di questa nostra città è certamente l'Asilo notturno Umberto I. In esso, come tutti sanno i torinesi, si dà alloggio ed un po' di vitto a qualunque povero si presenti, senza distinzione di nazionalità, di religione, di partito: è un asilo sacro che solo per spirito di bene, capita a sottrae chi non ha nè tetto nè letto alle miserie del corpo e dello spirito. È questa la più nobile delle carità, perchè non umilia, perchè è fatta all'uomo come uomo cui che la mano benefattrice si faccia vedere e si faccia sentire; questa mano è quella di tutta la cittadinanza che concorre all'opera umanitaria di tanti istituti, di enti, ecc.

Per convincersi della santità di quest'Opera, della bontà dell'istituto e della propria organizzazione bisogna visitarlo. Chi entra in quell'Asilo così bene distribuito, così ben tenuto, sente di entrare in un tempio nel quale si esercita il culto della filantropia a prova come una soddisfazione viva e profonda nel veder come lo spirito del bene spanda su tanti poverelli i suoi benefici.

Chi sa dire quanti e quanti di questi poveri esseri accasciati, caduti lungo la via della vita, hanno trovato in questo Asilo conforto materiale e morale? Chi sa dire quanti, che dalle crude notti tenebrose avrebbero avuto raro consiglio, hanno qui trovato il loro salvamento?

Basta leggere gli autografi interessantissimi negli *albums* dell'Asilo, scritti in tutte le lingue dai ricoverati, fra cui molti di coltura superiore e di sentimenti delicati, per farsi un'idea degli effetti morali di questa filantropia in così modo esercitata. La nota dominante di questi autografi è la riconoscenza per una carità che non umilia.

È sapete quanti furono i ricoverati dal 1888 al settembre 1891? Furono 6585, rappresentanti 14.706 letti fruite (ogni ricoverato può dormire nell'Asilo tre notti di seguito). Per sola raccomandazione delle Autorità locali, le notti fruite dai raccomandati sommano a 4000 circa.

Ma lungo sarebbe diffondersi nel dimostrare gli effetti di una filantropia così nobilmente intesa, e d'altra parte non di ciò volevamo dire adesso, ma della visita che S. E. l'on. avv. Secondo Frola, sottosegretario di Stato pel Ministero del tesoro, ha voluto fare ieri a questo benemerito Istituto.

L'onorevole Frola giungeva all'Asilo notturno alle ore 2 pomeridiane attesa da S. E. il comm. Domenico Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano e presidente dell'istituzione, dal generale Crodara-Visconti, dal cav. Paolo Meille, vice-presidente, dall'avv. Cuniberti, segretario, dal barone dott. Gamba, dal signor Lubrano, lo zelante e benemerito direttore, dall'onorevole comm. Peyrot, dal comm. Siccardi, dal dott. Negri, dal dott. Camera, dal signor Paolo Morgari e da altri membri del Comitato.

Accompagnato dal cav. Meille, l'onorevole Frola visitò minutamente dapprima il locale nel quale ogni ricoverato appena entrato viene spogliato dei suoi indumenti che passano nell'apposito forno di disinfezione, visitò il locale del bagno cui è subito sottoposto il ricoverato, il bel refettorio (le vicine Cucine popolari provvedono anche un po' di cibo ai ricoverati), il dormitorio con i suoi trenta letti pulitissimi, e gli altri locali dell'Istituto le cui pareti portano opportune scritte esclusivamente morali.

L'on. Frola, che si mostrò molto soddisfatto della sua visita all'Asilo, si congratulò col filantropico Comitato e con la solerte Direzione e per la sapiente organizzazione dell'Istituto e per la lodevole disposizione del locale; indi scrisse alcune nobili parole sull'albo dei visitatori, ed augurò alla presidenza il pieno compimento dei suoi voti pel maggiore e più sicuro sviluppo della umanitaria istituzione. Indi, verso le tre, si congedava.

Prima di chiudere questa cronaca ci è lieto pubblicare che l'Asilo notturno Umberto I fu caritatevolmente e perciò gratuitamente fornito di bellissime e grande calorifero dalla Ditta Zanna della nostra città.

Dall'Asilo notturno si recò all'Ospedale Maria Vittoria, dove, ricevuto dal presidente conte Emanuele Rorà e dai dottori Giuseppe Berruti e Bergesio, visitò minutamente ogni locale, ebbe parole di conforto con le ammalate, ed elogiò l'Amministrazione e la Direzione per le condizioni in cui si trova questo filantropico Istituto.

Il monumento Lamarmora. — Nel numero di sabato abbiamo fatto cenno del monumento Lamarmora che dovrà sorgere in piazza Bodoni. Ora il nostro collaboratore artistico ci scrive:

« Sono parecchi anni che in piazza Bodoni sta uno staccato racchiudente il piedestallo del monumento equestre al generale Alfonso Lamarmora;

« Le vicende di questo monumento sono in parte note. Per esso era stata aperta fin dal 1879 una pubblica sottoscrizione, la quale, col contributo della Real Corte, dei Ministeri, dell'esercito e dei privati, raggiunse le sessantamila lire. La somma non essendo grande per innalzare un monumento equestre a decoroso quale si aveva in animo, offerse l'opera propria gratuita lo scultore conte Stanislao Grimaldi, che serbava verso il generale Lamarmora un debito di riconoscenza per gli incoraggiamenti avutine nella carriera dell'arte e che poteva, stante il ricco censo, permettersi di coltivarla non a scopo di lucro.

« Il nipote del generale, marchese Tommaso, si offerse anche di provvedere del proprio quanto sarebbe occorso oltre alle sessantamila lire depositate presso il Municipio di Torino.

« Accettato a voti unanimi dal Consiglio comunale il bozzetto gittato in bronzo, il Re nominò al conte Grimaldi l'uso di un ampio studio presso il Bastion Verde, quel locale stesso che servì al Balzico per modellarvi la statua equestre del Duca di Genova. Il generale Ricotti, essendo ministro della guerra, consentì che la fusione si facesse nell'Arsenale di Torino ed i suoi successori continuarono a favorirne il compimento.

« La fusione fu eseguita dal signor Emilio Sperati, coadiuvato dagli operai del Regio Arsenale, ed ora l'opera sta per essere inaugurata.

« Il piedestallo è stato sopra il concetto del conte Grimaldi disegnato dall'ing. Rivetti nella modellatura della statua equestre il conte Grimaldi ebbe a collaboratore lo scultore Santino Bianchi. La forma buona è stata eseguita dal signor Campi di Milano.

« Il basamento, alto sei metri, è in granito di Besozzo; negli angoli smussati stanno quattro mensoloni sormontati da teste di leoni in bronzo. Nelle due facce laterali stanno le epigrafi dettate dal commendatore Chiaves in lettere di bronzo dorato. Anteriormente e posteriormente sono gli stemmi del Ferrero della Marmora e della città di Torino, pure in bronzo.

« La statua è alta cinque metri: raffigura Alfonso Lamarmora a cavallo in divisa di generale d'esercito, le redini nella mano sinistra, la spada nella destra. »

Le ammissioni alla R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici. — Questa Scuola superiore d'agricoltura riaprirà i suoi corsi il 5 del prossimo novembre, ed hanno diritto di esservi inscritti coloro che sono muniti di licenza liceale e d'istituto tecnico, e che hanno superato un esame di ammissione a Portici presso la detta scuola. L'esame di ammissione consiste nelle seguenti materie: lettere italiane, matematiche (geometria piana e solida, algebra elementare e trigonometria) secondo i programmi della sezione agrimensura degl'istituti tecnici; elementi di storia naturale (botanica, zoologia e mineralogia) secondo i programmi dei licei; geografia e storia d'Italia.

Inoltre il candidato dovrà dare un saggio sopra una lingua diversa dall'italiana; il candidato può scegliere di essere esaminato nella lingua latina, secondo i programmi della 5ª classe ginnasiale, oppure sopra la lingua francese o tedesca od inglese.

Coloro che intendono essere inscritti per l'esame di ammissione debbono mandare la domanda prima del 20 corrente. Il corso nella R. Scuola superiore d'agricoltura dura tre anni e conduce alla laurea in scienze agrarie ed all'abilitazione all'esercizio dell'agrimensura.

Presso la scuola sono istituzioni speciali per lo studio pratico della zootecnia, dell'oleificio e della enotecnia.

La riapertura della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. — L'apertura dei corsi per l'anno scolastico 1891-92 avrà luogo il 5 p. v. novembre. L'insegnamento accademico è diviso in corso preparatorio superiore e corsi speciali, e le iscrizioni d'ammissioni avranno principio col giorno 23 ottobre e proseguiranno fino a tutto il 31 ottobre, nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, N. 8, piano secondo, dall'1 alle 3 pom. Tutte i nuovi inscritti quanto gli allievi degli anni precedenti non potranno ottenere l'ammissione definitiva se non producendo la ricevuta della tassa governativa fissata in L. 10 pel primo anno, L. 20 pel secondo e 25 pel terzo, nonchè la domanda in carta da bollo da 60 centesimi corredata dei documenti prescritti dall'apposito manifesto pubblicato per cura della Direzione dell'Accademia stessa.

Distribuzione dei premi alle Società Scuole officine serali e Scuole festive di Torino. — Domenica 29 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, si farà al teatro Vittorio Emanuele l'annuale distribuzione dei premi alle allieve ed allievi distinti del passato anno scolastico.

Cominciando da mercoledì prossimo ed in tutte le sere dei giorni feriali dalle 8 alle 10 e nei giorni festivi dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. gli allievi potranno ritirare alla sede sociale i biglietti d'invito per le rispettive famiglie; contemporaneamente continueranno pure ad essere aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico.

Una nassata del barabba. — La scorsa notte, verso le ore 3, mentre certo Re Battista, addetto all'Ammazzatoio civico, transitava per via Duchessa Jolanda, venne preso a nassate da quattro barabbi, i quali lo ferirono con un sasso al polpaccio della gamba destra.

Alle sue grida accorse una guardia municipale, che abita in quelle vicinanze, e riuscì a far allontanare i mascalzoni riuscendo ad arrestarne uno, che, tinchiuso provvisoriamente nel locale dell'Ammazzatoio, fu poi accompagnato alla Questura, dove si è dichiarato per Oberti Marcello, d'anni 21, muratore disoccupato. Il ferito, Re Battista, dovette essere ricoverato all'Ospedale Cooperativo, in via Bertola.

Una «steeple-chase» rusticana. — Ieri, poco prima delle 4 pom., un cavallo, che era stato staccato da un carro sullo stradale di Stupinigi, si spaventò, non si sa bene di che, e lanciatosi a corsa rapida nei campi laterali, saltò fossi e siepi finchè arrivò sul binario della ferrovia e prese a percorrerlo longitudinalmente tenendosi fra le rotaie. In quel mentre venne a passare un treno che lo investì e l'uccise. Che l'abbia fatto apposta? La povera bestia era di proprietà del signor Rosetti Pietro, fabbricante quadrelli di cemento.

Suicidio. — Verso le ore 5 1/2 di ieri certa Garini-Fenoglio Teresa, non avendo visto in tutto il giorno un suo fratello Fenoglio Giovanni, d'anni 48, che abitava da solo in una camera della casa N. 9 di via Orti, pensò di andare a vedere che ne fosse. Trovato l'uscio socchiuso, penetrò nella camera, dove vide il fratello con la sola camicia indosso e le scarpe ai piedi steso a terra; lo chiamò premurosa e fece per sollevarlo, ma si ritrasse spaventata avendolo sentito freddo cadavere. Il Fenoglio s'era appiccato con una cordicella, debolissima, che poi si spezzò e lasciò rotolare il cadavere al suolo. Il Fenoglio era un sorvegliato speciale della Polizia e aveva già subito diverse condanne per furto.

Valigia del pubblico. — Riceviamo.

L'accesso alla Mole Antonelliana. — Io non riesco a comprendere perchè non si permette ai visitatori della Mole Antonelliana di salire oltre il ballatoio della cupola. Ne ho chiesto la ragione all'operaio messo lassù a fare da sentinella, ma non ha saputo rispondermi.

Invero i lavori di finimento attorno alla parte dell'edificio che si eleva sulla cupola già da qualche anno sono compiuti, e grazie a quelle meravigliose scale circolari doppie coloro che scendono non possono — almeno fino alla base della piramide terminale — ingombrare il passo a chi sale. Non vedo quindi un motivo plausibile per togliere ai visitatori il piacere di salire fino alla sommità della Mole, da dove si può ammirare il panorama di tutta la città.

(*Se ne la firma*).

TEATRI E CONCERTI — **Martedì, 20 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 — *D'Africana*, opera-ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *Le nostre donne fredatrici (L'Anguilla)*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *La signora delle camelie*, commedia. — Serata di onore dell'attrice O. Lago.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e ballo F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Il parchè delle chie*, prologo — *Il telefono Thome ed il suo Ess-kus*, scherzo comico. — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il cani trasteviene*, comm. — *Stroppf*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 8.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Filli Alberti, equilibristi. Scurcy, giocoliere. Weixler, Belmont, Bellona e Berg, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 19 ottobre 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Benetti Carlo con Bianco Angela — Girodo Giovanni con Bavetti Angela — Elisco Carlo con Barberis Giuseppina — Oliva dott. Valentino con Martini Mar a.

MORTI: Barbo Domenica, d'anni 69, di Mondovì. Balletto Margherita n. Giacomelli, id

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Ella si morse le labbra. La signora Beauquesne la guardava, cercando, senza trovarlo, ciò che quella rivelazione poteva avere di grave. Giovanni impallidì e domandò a Renata:

— Chi t'ha proibito di dirlo?

— Ah! ecco! — ella riprese, — deve essere un mistero. La sua educazione è finita fin da oggi, amico Giovanni. Ciò riguarda te?.... No....

— Non sono io — egli disse lentamente senza alzar gli occhi.

Renata lo guardava con curiosità e angoscia.

— Ma io non comprendo ancora — fece Maria con tono un po' severo.

— Tu non sai forse, mamma, — disse Giovanni, — che una signorina lascia improvvisamente gli studi non ancora assolutamente compiuti, gli è perchè sta per maritarsi.

— Ah! — fece Maria, impallidendo anche lei.

Ella provava uno stringimento di cuore, ma, nello stesso tempo, un senso di sollievo; un bene ed un male assieme.

I quattro amici stettero un momento silenziosi; poi Giovanni si voltò verso Renata e le domandò con voce un po' soffocata:

— Sai chi?

— No; io conosco una dozzina che hanno fatto tutto l'inverno la corte a Clotilde; tu non vedevi nulla, mio povero Giovanni; ma già tu non venivi quasi mai dalla mamma nei giorni di ricevimento.....

— Dunque non sai ancora nulla di positivo....

— Se che Clotilde si fa sposa, senza saper con chi; ma lo saprò domani.

— Domani?

— Sì, domani v'è gran pranzo e voi non siete invitati. Ecco!

— E Clotilde che cosa dice? — domandò la signora Beauquesne dopo di aver un po' riflettuto. — È tua madre?

— Mia madre, poverina, credo ne sappia ieri quanto voi o me; è papà che ha combinato tutto..... papà e Clotilde, naturalmente. Da due giorni non è più possibile trarle di bocca una parola..... ella sorride con aria maligna..... Oh! come la detesto!

Si volse verso Giovanni, che se ne stava muto e pensieroso.

— E tu non dici nulla? — gli gridò. — Non hai dunque sangue nelle vene, tu? Che cosa ci vuole per farti parlare? Vuoi aspettare che ella venga qua ad annunziarti il suo matrimonio? Se fossi in te, io non so che farei.....

Ella fremeva di rabbia, i suoi occhi lampeggiavano. Giovanni la prese per mano, la trasse a sè e la baciò affettuosamente.

— Ti ringrazio, Renata, — le disse, — tu parli e pensi come farebbe una sorella..... Comprendo il tuo sdegno, ma ciò che accade non mi meraviglia. Me lo avevi detto, mamma, — egli aggiunse volgendosi verso Maria, — e non ti sei ingannata.....

Picchiarono alla porta. La cameriera entrò e disse:

— Sono venuti a cercare la signorina Reynold.

La fanciulla s'asciugò gli occhi in fretta, baciò la signora Maria, saltò al collo di Giovanni e uscì correndo, senza più aggiungere una parola.

Adelaide, testimonio di tutta quella scena, non aveva mai parlato; comprendendo vagamente di che si trattava, alla aveva sempre guardato Renata con pietà simpatica. L'apostrofe veemente al signor Giovanni l'aveva fatta trasalire, ma la calma di lui la aveva rassicurata. Uscita Renata, alla rimase immobile, non sapendo se doveva andarsene o restare.....

— Figlio mio, — disse Maria, — vorrei soltanto esser sicura che non soffri.

Giovanni scosse la testa.

— Non posso assicurartelo, mamma — egli disse con voce un po' tremante. — Ma soffro forse più per lei che per me..... È ben triste dover convincersi che una persona amata non merita la nostra stima.....

S'interruppe e nascose il volto fra le mani; ma lo rialzò tosto e fece un gesto di desiderio.

— Non lavora più per oggi? — gli domandò Adelaide con voce così commossa che egli la guardò tremando avesse pianto.

Gli occhi celesti erano pieni di dolcezza, ma non contenevano lagrime; era la commozione interna che la sua voce traduceva. Un sorriso timido si disegnava sulle labbra della madonnina; l'umile fanciulla dava all'uomo ferito ciò che aveva in sè di consolante: la sua grazia e la sua pietà.

Giovanni la guardò per qualche istante, poi andò a ripigliare la sua tavolozza.

— Sì, lavoriamo, — egli disse, — se non sei troppo stanca.

— Non sono mai stanca — fece la fanciulla sorridendo divinamente.

XIX.

L'indomani mattina Giovanni si presentò dalla signora Reynold ed entrò nel salottino dove ella era abituata a ricevere appunto mentre Margherita parlava con Clotilde.

Al rumore che egli fece entrando le due donne si voltarono, e Clotilde, benchè da sei mesi si preparasse a quel momento, che doveva essere, secondo lei, quello del suo trionfo, chinò gli occhi sotto lo sguardo del giovane.

— Giovanni! — disse la signora Reynold tremando qualche scena violenta, perchè Renata la aveva confessato d'aver detto ogni cosa ai suoi amici.

Giovanni la rassicurò collo sguardo e col gesto.

— Signorina, — egli disse con tono calmo, — ho pensato che, nella presente circostanza, ella mi saprebbe grado di risparmiarle una dichiarazione fastidiosa. Vengo a renderle la parola che ella mi aveva data al mulino Frappier.

Clotilde impallidì; i suoi occhi lanciarono al suo ex-innamorato uno sguardo vipereo.

— Se se ne ricorda, — egli riprese, — quella parola era una promessa reciproca d'aspettare un anno per conoscersi bene l'un l'altra prima di unirsi in matrimonio. Sono lieto di vedere che quella dilazione non le fu necessaria per spiegare i suoi sentimenti a mio riguardo. Ella è libera di disporre della sua mano, o.....

— E — interruppe Clotilde, rialzando la testa con aria di sfida — l'ho accordata, signore, ad un uomo ricco, gentile, intelligente, che non ha avuto bisogno di dilazioni per leggere nel suo cuore.

Accentuò le ultime parole con intenzione ironica.

— Mi fa piacere, — rispose Giovanni inchinandosi, — e le auguro che fra un anno egli si trovi ancora coi medesimi sentimenti.

Non sapendo più che rispondere, Clotilde uscì dal salotto senza nemmeno più guardar l'uomo che doveva essere suo marito.

— Mio povero Giovanni! — fece Margherita tutta commossa; — ti assicuro che io non c'entro per nulla in tutto ciò. È veramente a mio malgrado che.....

— Non ha bisogno di dirmelo — interruppe Giovanni baciando la mano della signora Reynold. — So benissimo che ella non può aver tramato nulla contro me.

— Non è ciò che volevo dire — rispose Margherita. — Fu a mio malgrado che ti vidi attaccarti a quella fanciulla vanitosa e senza cuore. Avresti pur tutti accorgerti che io non avevo per lei una grande affezione.....

— Sì, sì, me ne sono accorto! — egli rispose; — non era tale l'acciecamento mio, che io potessi pensato qualche volta che ella non l'amasse per causa della sua parentela col signor Reynold.....

— Hai potuto credermi! — fece Margherita, sospirando. — Ah! Giovanni, credevo tu mi conoscessi meglio.

— Conosco i miei torti, mi accuso e le domando perdono — disse Giovanni prendendole la mano.

— Ed io ti perdono — disse Margherita sorridendo. — Che farai adesso? Il matrimonio avrà luogo fra un mese.

Giovanni alzò le spalle.

— Fra un mese! — disse. — E da quanto tempo Clotilde conosce il suo fidanzato?

— Oh! da poco; le fu presentato espressamente per la circostanza.

Egli sospirò.

— Quale avvenire! È un uomo per bene?

— Sì; pare un uomo d'affari.

— Ricco?

— Sì.

— Perchè la sposa?

— Perchè è bella; ella gli servirà ad attirare gli azionisti; Clotilde andrà nel suo elemento, fra il lusso e il chiasso.

— Va bene — disse Giovanni alzandosi. — Io le auguro una lunga felicità.

— Sei troppo buono — non potè far a meno d'dire Margherita. — Ma non m'hai detto che farai.... Rimarrai a Parigi ad aspettare il giorno del matrimonio?

— Mah! Ho quasi voglia d'andar a fare un viaggio in Italia.....

— Eccellente idea; ti distrarrai e dimenticherai completamente quella donna che non ti meritava.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali - Croci - Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3000

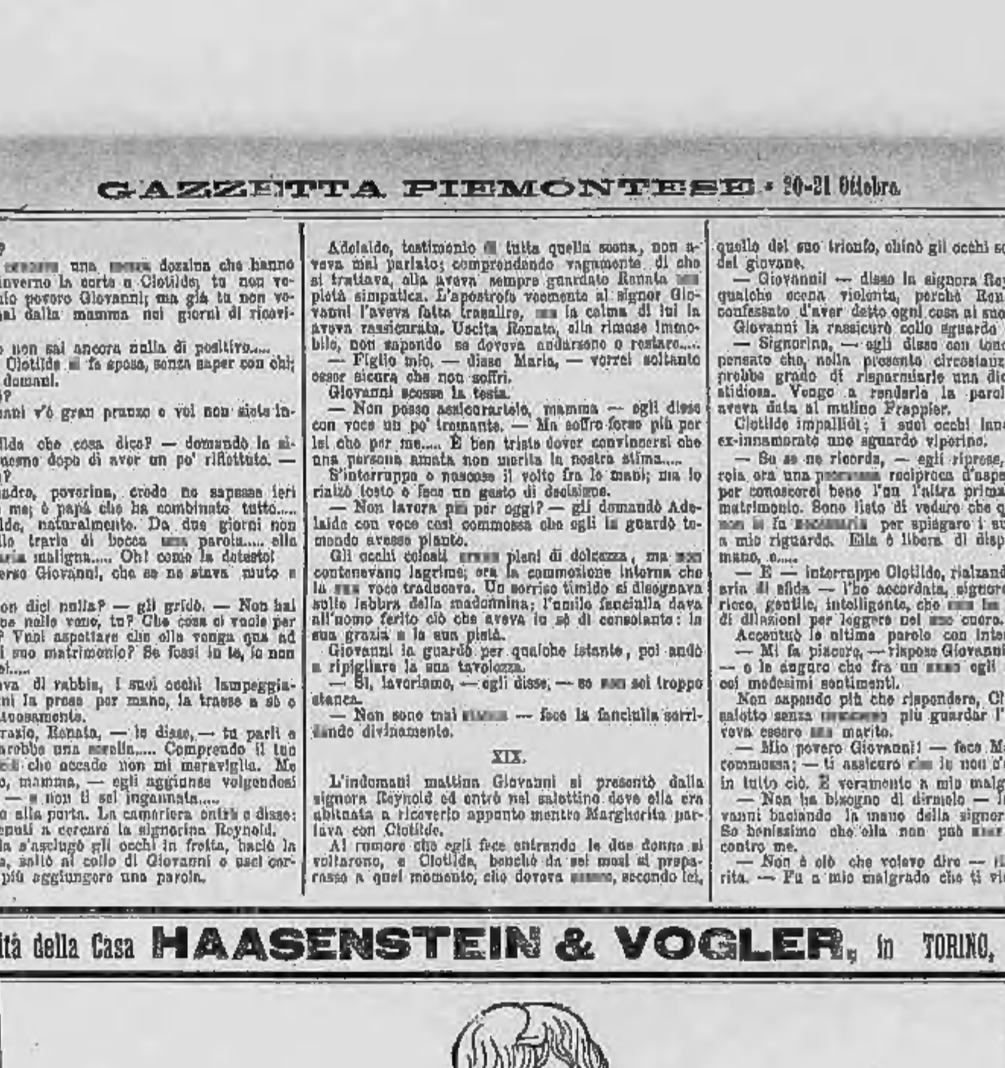
Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
sotto la direzione sanitaria
DEL DOTT. CAV. U. VERRONE.
Tutti i giorni feriali dalle 5 alle 6 pom. C 3496

DENTI A CREDITO
Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.
Chirurgo Dentista Americano
TORINO — 15, corso Oporto, 15 — TORINO.
Denti e Dentiere senza molle nè uncini. — Eseguisce qualunque operazione senza dolore. — Pagamento a rate. 3242

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 15 maggio 1890, N. 6898, D. 3
MILANO — Via Commenda, 17 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3782



Società Generale
di Credito Mobiliare Italiano
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale nominale L. 50,000,000 — Versato L. 40,000,000.
ROMA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - TORINO

Le Azioni della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dovendo essere munite dei nuovi fogli di cedola (*coupons*), si prevengono i possessori di dette Azioni che la relativa operazione avrà luogo presso la **Sede di Firenze** della Società stessa.

I nuovi fogli di cedole saranno pronti a partire dal 1° novembre p. v., ed affinchè tutte le Azioni possano trovarsi regolarmente entro il 1° gennaio 1892, si invitano i possessori medesimi a far pervenire sollecitamente a detta sede di Firenze i loro titoli, accompagnati da regolare distinta in doppio esemplare.

L'Amministrazione della Società, desiderando di facilitare quanto più possibile l'operazione di tale distribuzione di fogli di cedole, ha incaricato le proprie **Sedi di Roma, Genova, Napoli e Torino**, nonchè la **Banca di Credito Italiano in Milano**, di ricevere i titoli di Azioni per effettuarne, per conto dei signori possessori, l'invio a Firenze ed, a suo tempo, il ritorno alle suddette piazze, assumendo l'Amministrazione medesima tutte le spese postali e di assicurazione relative.

I moduli delle distinte per la consegna dei titoli saranno rilasciati, dietro richiesta, da tutte le sedi della Società e dalla Banca di Credito Italiano di Milano.

Roma, 15 ottobre 1891.

3860 *L'Amministratore delegato:* G. FRASCARA.

Dolcetto da pasto
Premiato in diverse Esposizioni.
Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO**, via Belfiore, n. 7, Torino (nella corte). 3791

Da affittare
via Lagrange, 29
Alloggio al 1° piano di 17 o 24 membri (o 2 sotterranei) divisibili in 3 alloggi con 2 scale e 3 entrate separate;
Altro **alloggio** di 8 membri al 1° piano. C 3463

Giovane signora
accetterebbe posto dama di compagnia, qualche ora del giorno, presso ricco signore solo.
Scrivere fermo Posta A — I — 2 — 20. C 3433

Incisore litografo
esperto ed abile nella propria arte buona moralità, troverebbe buon collocamento in una provincia dell'Emilia. — Campioni dei propri lavori; lo offerto trasmettere all'*Ufficio Annunzi della « Libertà »* **Piacenza.** 3744

Epatants
Sont les nouveaux suppositoires gélatineux, curieux et intéressants qui viennent de paraître chez l'éditeur **Aug. Brancart à Amsterdam.** Spécialité pour Bibliophiles et joyeux viveurs. Catalogue 50 centimes. 3844

Professore in città presso a Torino, con R. Liceo e Ginnasio accetterebbe qualche giovane in sua casa, somministrandogli oltre la pensione speciale assistenza nello studio. — Rivolgersi dal sig. LUIGI GRATTAROLA, via Massini, n. 3. C 3771

G. Aspetto lettera ferma in posta pel 20 corrente con altre iniziali..... due ultime lettere mio nome??
Forse meglio non più scriver altrimenti.
C 3871 G.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 2.50 - da 4 doz. L. 3 - da 8 doz. L. 3.00. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, con.
Contro invio di L. 4.80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 3 cassette, I **KRUMIRI** ed I **ASSABESI**, da 4 doz. cadauna.
Con deposito presso la confetteria C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48 — Torino. 1947

LABORATORIO in MARMI.
Lapidi e Croci per Cimitero a prezzi eccezionali. Esecuzione accurata. — SILVESTRI SANTO, via Rossini, n. 11, attacco al Teatro Vittorio Emanuele. 3335

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta.

Sabato 24 corrente mese, alle ore 10 antim., negli Uffici della Provincia, piazza Castello, n. 9, avrà luogo l'*asta* per l'*appalto definitivo* della *provvista del materiale d'inghiaiamento* per le seguenti strade:

Torino-Cuorgnè per Caselle (tronco II dalla diramazione della strada comunale detta delle Vande all'incontro della Rivarolo-Cuorgnè presso Valperga) durante tre anni, per la somma preventiva di L. **13,200**;

Torino-Cuorgnè per Caselle (tronco I dall'abitato di Caselle all'incontro del territorio di Front) per anni tre e per la somma presuntiva di L. **17,700**.

I documenti e le condizioni che regolano l'aggiudicazione sono visibili negli Uffici della Provincia nelle ore d'ufficio.

Torino, 18 ottobre 1891.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
A. FRESCOT.

3863

Proposition sérieuse.
Un professeur de français offrirait logement et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, officier, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française ou s'y perfectionner.
Pour les renseignements s'adresser à la Librairie Roux, Galerie Subalpine. C 2975

LOSER JANOS BUDAPEST
Le meilleur acqua amara purgative naturelle. La plus riche de sali minerali. Recommandée dalle primarie cat. città mediche d'Italia e dall'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:*
Losey Janos
H 3703 R

IL SUBLIME, ELISIR PER I CAPELLI,
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell'
ACQUA VERA al **BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Milano
H 628 M

OTTOBRE: giorni 21. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Mariedì 20 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6.43, tr. 5.24 — *Sant'Irene martire.*
Mercoledì 21 — 294° giorno dell'anno — Sole nasce 6.44, tr. 5.23 — *Sant'Orsola martire.*

Osservatorio di Torino. — 19 ottobre. Temperatura estrema nelle 24 ore in gradi centesimali: minima +11.2 massima +18.7
Min. della notte del 20+11.1. Acqua caduta mm. 0.0.

Mercati delle Ure dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 18 ottobre.
Acqui — Uva nera mg. 10,000 da L. 1 75 a 1 10.
Id. Barbere mg. 350, da L. 2 a 1 80.
Asti — Barbera da L. 1 60 a 2 85.
Id. Uve comuni da L. 1 10 a 1 75.
In tutto mg. 70,000.
Canelli — Moscato mg. 6760, da L. 1 80 a 3.
Id. Barbere mg. 3875, da L. 1 70 a 3.
Id. Uvaggi mg. 4028, da L. 0 90 a 1 75.
Casale Mont. — Uvaggio mg. 8000, da lire 1 35 a 1 70.
Ceva — Dolcetti mg. 350, da L. 1 80 a 1 90.
Chieri — Freisa mg. 25,000, da L. 0 70 a 2.
Nizza Mont. — Uvaggi mg. 8500, da L. 0 80 a 2 05.
Id. Barbere mg. 18,500, da L. 1 40 a 3.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2200 da lire 1 85 a 2.
Id. Uve comuni mg. 2000 da L. 0 95 a 1 85.
Torino (1) — Uvaggi mg. 4400, da L. 2 30 a 2 60.
Id. Uve merid. mg. 1400, da L. 2 80 a 2 90.
Tortona — Uva nera di collina mg. 6500, da lire 1 70 a 1 90.
Id. Uva bianca di collina mg. 3300, da L. 1 40 a 1 20.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.
Castelnuovo d'Asti — Uvaggio mg. 901, da L. 1 10 a 2 05.

(1) Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel settembre 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:
Atti di nascita: 1887, N. 792 - 1888, N. 832 - 1889 N. 765 - 1890, N. 701 - 1891, N. 725.
Atti di matrimonio: 1887, N. 188 - 1888, N. 218 - 1889, N. 171 - 1890, N. 191 - 1891, N. 197.
Atti di morte: 1887, N. 493 - 1888, N. 450 - 1889, N. 509 - 1890, N. 509 - 1891, N. 510.
Nei primi nove mesi 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:
Atti di nascita: 1887, N. 6820 - 1888, N. 6869 - 1889, N. 7138 - 1890, N. 6898 - 1891, N. 6916.
Atti di matrimonio: 1887, N. 1521 - 1888, N. 1559 - 1889, N. 1393 - 1890, N. 1491 - 1891, N. 1540.
Atti di morte: 1887, N. 5878 - 1888, N. 6496 - 1889, N. 6941 - 1890 N. 6150 - 1891, N. 6023.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società segatori meccanici. — La Società di mutuo soccorso dei segatori meccanici, in via Argentero, N. 1, nell'assemblea generale dell'11 corrente, decretava, in onore del nuovo vessillo sociale, un indulto generale nel modo seguente.
Per tutto il mese di ottobre e novembre tutti quelli che appartenevano già alla Società, potranno nuovamente essere ammessi senza pagare la quota d'ammissione, ed i nuovi entranti godranno il favore del ribasso del 50 0/0, cioè della metà, subendo però la visita medica e facendo il noviziato.

Fallimenti — *Torino.* — Nel fallimento di A. Merla e Comp. la verifica crediti avrà luogo il 23 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Porta Orsola l'adunanza per concordato avrà luogo il 22 corrente, ore 9 pom. — Nel fallimento di Borgna Edordo la resa dei conti avrà luogo il 23 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Marchetti G. B. la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Polli Paolo la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Donadei Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom.
Acqui. — Nel fallimento di Falabrini Luigi a curatore definitivo fu confermato l'avv. Augusto Cassone. Dal bilancio risulta un attivo di L. 24,341 17, un passivo di L. 24,200 05.
Alessandria. — Nel fallimento di Fei Ferdinando la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corrente.
Novara. — Venne dichiarato il fallimento di Brustolli Pietro Antonio, pizzicagnolo ad Oleggio. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Ferrario, a curatore l'avv. Adolfo Brughera. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 1 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 novembre, ore 1 pom. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 31 settembre 1891.
Susa. — Venne dichiarato il fallimento di Simone Cassiano di Ippolito, albergatore a Bardonecchia. A giudice venne delegato l'avv. G. Bomben, a curatore l'avv. Pietro Catella. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 26 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 2 novembre, ore 3 pom.
Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Perucca Vincenzo, negoziante in vini a Livorno. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Galvani, a curatore l'avv. Andrea Tarchetti. La prima adunanza avrà luogo il 23 corrente, ore 3 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 novembre. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 10 giugno 1891.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Dal Tribunale Civile di Torino venne riconosciuta legalmente costituita la Società di Mutuo Soccorso fra le operaie di Grugliasco.
Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto matrimoniale fra la signora Clotilde Costa col signor Morelli Giovanni, commerciante, la costituivasi in dote la somma di lire 8000, nonchè un fardello del valore di lire 6886.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca NATTI e PARAMATTI di Torino.

Borsa di Genova 19 ottobre

Rend. Ital. cont.	92 80	Banca di Genova	— —
» » fin.	92 92	Cassa generale	— —
Az. Banco Naz.	1905 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	570 —	Nav. Gen. Italiana	581 —
Az. Ferr. Mediterr.	408 —	Raffin. Lig. L.	378 —
» Ferr. Merid.	323 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 67	Rend. ungher. 6 0/0	90 15/16
» 3 0/0	100 10	Rend. spagn. ester.	68 1/8
» 4 1/2 0/0	106 92	Banca di Sc. di Parigi	648 3/4
Rend. Ital. 5 0/0	90 20	Banca Ottomana	546 1/4
Camb. Londra vista	25 98	Argento fino	35 5/8
Consolid. inglesi	95 5/16	Credito fondiario	1351 —
Obbl. Lombardo	314 —	Suez	2287 —
Cambio sull'Italia	1 1/8 1/4	Panama	97 50
Turco nuovo	17 75	Lotti turchi	91 8/8
Banca di Parigi	705 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	408 1/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	100 —	Ferr. Portoghesi	— —

PINEROLO, 17 ottobre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	ommiss.
Frumento L.	20 27	19 14	264	4 56
Segala »	14 79	13 05	131	3 12
Granoturco »	14 70	11 05	572	3 14
Patate »	— 70	— 05	95	
Castagne fresche »	1 40	1 —	4850	
Canapa »	6 —	5 —	21	

Ferrovia Alpi Cozie sulla rete in Torino. — Dal 11 ottobre.

Organzino	colli 5 — K.	322 13
Trame	colli 15 — K.	1192 14
	Totale colli 20 — K.	1514 02

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 810 — K. 27092 87

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.